ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Gennaio 1918* — MATTINO — NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Azioni delle artiglierie tra Val Frenzela e il Brenta

Due velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 28.

Favorevoli scontri di pattuglie in Vallarsa e in Val d'Astico. Efficace azione delle artiglierie contro le posizioni nemiche fra la Val Frenzela ed il canale di Brenta. Vivace attività aerea lungo tutta la fronte. Un aeroplano nemico venne abbattuto da aviatori britannici durante l'incursione della notte sul 27. Un apparecchio avversario, colpito dalle batterie controaeree, cadde sulle pendici meridionali del Montello: i tre piloti, incolumi, dei quali due ufficiali, vennero fatti prigionieri.

DIAZ.

Ai valorosi del Sile

Discorso del Duca d'Aosta ai soldati della III Armata

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 28.

Ieri ebbe luogo nella pianura trevigiana la premiazione dei reparti distintisi nel combattimento del basso Piave e del Capo Sile. Assistevano alla cerimonia molti generali della terza Armata. Pronunciò il discorso il Duca d'Aosta.

«Prodi soldati di Capo Sile! — egli disse — come il leone alato di S. Marco avrà steso le sue poderose ali per vigilarvi, vedendovi lottare con fiera energia in difesa delle terre strappate alle acque dalle assidue cure della sua repubblica, così il mio pensiero v'ha seguito, con animosa fede, nelle azioni svolte nei giorni decorsi; ed oggi io vengo tra voi per esprimervi il mio plauso per quanto avete compiuto, e vengo qui per esultare e premiare coloro i quali, nell'aspro cimento, ebbero la ventura di maggiormente distinguersi. La vostra tenacia ha prevalso sulle più agguerrite truppe nemiche, che indarno hanno cercato di ricacciarvi nella laguna, indarno si sono logorate in sanguinosi contrattacchi per riprendere le posizioni perdute, indarno vi hanno contrastato a palmo a palmo il terreno. La vostra fermezza nel resistere, il vostro impeto nell'attaccare, la vostra alacrità nel rafforzarvi, non mi recano sorpresa. Ben lo so che le gloriose tradizioni della 3.a Armata — nelle grandi come nelle piccole azioni — non possono venir meno, perchè esse costituiscono il patrimonio morale, pegno prezioso, retaggio sublime lasciatoci dai nostri prodi caduti; esse rappresentano il compito sacro, che abbiamo assunto verso la Patria, quando essa ci ha affidato la difesa della città incantata, su cui la guerra si è abbattuta senza offuscarne la bellezza, senza fiaccarne la tempra adamantina! Venezia è la posta delle nostre lotte; Venezia, benchè martoriata, non cadrà nelle mani del nemico, perchè voi saprete difenderla fino all'ultimo sangue; perchè voi resisterete fino all'ultimo colpo; perchè la 3.a Armata è pronta all'estremo sacrificio per la salvezza della perla adriatica! Difensori di Venezia! San Marco è con noi; San Marco, che ha protetto per secoli le armi della civiltà cristiana contro la barbarie mussulmana, saprà proteggere le nostre armi in questa lotta per la civiltà latina; San Marco salverà Venezia che con la sua potenza ha un giorno dominato l'oriente, con la sua bellezza ha soggiogato il mondo, col rinnovato martirio ha ognora ben meritato della Patria! Ma soprattutto sul vostro valore, soldati di terra e di mare, la Patria oggi confida: sull'eroismo temprato in cento battaglie degli aitanti granatieri di Sardegna, le cui bandiere videro l'alba di cento battaglie e conobbero rosseggianti tramonti di cento vittorie; sul valore del giovane reggimento marinai; sulla granitica fermezza dei prodi fucilieri dell'*Arezzo* e della *Veleto*; sull'impeto delle armi degli arditissimi bersaglieri della 3.a Armata; sullo slancio dei gagliardi bersaglieri ciclisti del 1.o, 7.o ed 8.o battaglione; sulla bravura dei pronti artiglieri e sulla paziente tenacia del genio; il valore di tutti voi, miei prodi soldati, seguirà ancora una volta, nel dì della riscossa, l'indomabile forza di Venezia, gloria della nuova Italia, trionfo della libertà!».

Dopo il discorso del Duca ebbe luogo la premiazione. Fra i premiati con medaglia d'argento furono il colonnello del secondo granatieri Villoresi Lorenzo, il capitano Reina Carlo del reggimento cavalleggeri Lucca, il tenente Locatelli Domenico, il capitano di corvetta Colombo Roberto, il colonnello brigadiere Scipione Scipioni, il maggior generale Rossi Gustavo da Grosso Canavese.

LAMBROS.

Ventidue francesi decorati per l'azione di Monte Tomba

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Si ha dalla Zona di guerra: Il generale Fayolle, comandante delle forze francesi in Italia, alla presenza dei generali Maistre e Dillman, del generale inglese Marking e di vari generali italiani, in una località della pianura che fronteggia Monte Tomba, ha consegnato alle sue truppe che parteciparono all'azione offensiva sul Tomba le decorazioni della Legion d'Onore e della Croce di guerra ai più valorosi. Finita la cerimonia i battaglioni sfilarono in parata dinanzi a ventidue decorati.

Un transatlantico silurato

Londra, 28, sera.

Il transatlantico «Andania», della Compagnia Cunard, mentre lasciava le isole britanniche con circa 40 passeggeri ed oltre 200 uomini di equipaggio, è stato silurato al largo della costa dell'Ulster. Tutti scesero nei canotti che furono raccolti un'ora dopo da navi esploratrici. Si spera di poter condurre in porto l'Andania.

Le provvigioni per l'Italia

Colloqui di Orlando coi jugo-slavi — Il gesto di Czernin verso gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Qui si ritiene che alla Conferenza di Parigi parteciperanno, oltre i primi ministri, anche i ministri degli esteri alleati. L'importanza del Convegno si prospetta così suprema. Può darsi — si osserva qui — che ne emerga una dichiarazione collettiva degli scopi di guerra degli alleati o qualche altra forma di risposta ai discorsi di Hertling e Czernin; ma di questo non vi è certezza. Piuttosto si nutre la sicurezza che le importanti questioni concernenti i rapporti fra gli alleati in base alla nuova situazione verranno discusse a fondo e assestate in modo abbastanza definitivo. Naturalmente il pensiero corre a quella dell'Adriatico, coinvolgente l'interna attitudine verso la compagine austriaca. A questo riguardo i colloqui, che Orlando ha avuto qui con Lloyd George e con Balfour, possono definirsi come sondaggi e consultazioni preliminari senza quelle definizioni impegnative che soltanto l'attesa presenza di Sonnino a Parigi potrà permettere. Nella sua opera, che in questo ordine di cose può essere stata soltanto di sondaggio, Orlando ha accolto a conferire alcuni dei *leaders* jugo-slavi residenti qui nel grande centro del loro movimento.

A sollecitare la conversazione furono quei noti pubblicisti che compongono il piccolo ma potente gruppo dei sostenitori inglesi della causa jugo-slava. Orlando ha fatto benissimo a conversare anche coi propagandisti jugo-slavi, sebbene l'ultima manifestazione ufficiale di questi rimanesse incardinata sul patto di Corfù con dichiarazioni di irrevocabilità. Ora i sostenitori inglesi dei jugo-slavi affermano che, in seguito alla conversazione suddetta, «la politica italiana ha assunto una piega che apporterà maggiore armonia nel programma generale dell'unità alleata». La tesi di loro grado è che all'Italia converrebbe fare alcune rinunzie in favore dei jugo-slavi e che più essa ne farà, tanto meglio sarà pei suoi interessi presenti e futuri. Orlando e Crespi si ispirano dietro un paio di interviste concernenti in particolare il problema degli approvvigionamenti, il più positivo e urgente oggetto della loro visita a Londra. L'on. Orlando ha detto che l'esito delle sue conferenze con Lloyd George, Balfour e Cecil è molto soddisfacente. Egli si è trovato d'accordo tanto in linea di principio, quanto in linea di procedura col Governo inglese in tutte le cose essenziali. Esaltate le milizie britanniche e compiaciutosi della presenza del principe di Galles al nostro fronte, Orlando ha asserito che, secondo lui, le Divisioni germaniche, che furono inviate in Italia erano almeno dieci, ma certamente non si possono calcolare a meno di sette. Egli preconizza che il prossimo grande sforzo offensivo del nemico verrà eseguito sul fronte italiano. E' comunque passato, secondo lui, il pericolo di un crollo delle difese italiane, ed egli esprime l'assoluta convinzione che basta agli alleati tener duro per portare la loro causa al trionfo.

I bisogni immediati dell'Italia — ha soggiunto Orlando — sono due soli, cioè, grano e carbone. Vi è ogni prospettiva — ha affermato egli — di ottenere il carbone necessario. La difficoltà del trasporto sarà in parte superata — ha spiegato — ricorrendo a trasporti ferroviari attraverso la Francia. Crespi, alla sua volta, si è espresso ottimisticamente nei riguardi delle forniture dei cereali. «I mesi più duri — ha detto — saranno il febbraio e il marzo, ma dopo le nostre conversazioni colle autorità inglesi e interalleate a Londra, mi sento in grado di sperare che riusciremo a superare il punto critico. Gli alleati comprendono le nostre difficoltà e intendono di aiutarci a vincerle». Crespi ha poi assicurato che l'Italia non domanda assistenza agli alleati e particolarmente all'America senza far di tutto per aiutarsi anche da sè, e che la distribuzione dei viveri è bene organizzata tra noi e funziona liscia, specialmente a Milano, grazie l'efficiente amministrazione di un sindaco socialista.

Tornando sui discorsi di Hertling e di Czernin, il *Times* non si sorprende che la proposta austriaca di aprire negoziati coll'America abbia la approvazione del Cancelliere germanico. E' perfettamente chiaro — dice il giornale — che i due complici giuocano una partita comune, avendo preconcertato la loro rispettiva parte. Il *Daily Chronicle* conferma pure che, ad onta della differenza di tono, i due discorsi coincidono in una politica di velate annessioni in Russia e di ricupero d'altre, mediante i pegni territoriali che tengono in pugno. Sono condizioni che gli alleati non possono accogliere a niun costo — termina il *Daily Chronicle*, il quale spera da ultimo che l'Austria, di cui Czernin non ha potuto celare le ansietà annonarie, sarà costretta avanti il prossimo raccolto a rotolare fuor dalla guerra, come accadde alla Russia. Giova notare che oggi il *Times* rifà la lista delle atrocità nemiche, imitando quel che fece sabato il *Daily Chronicle* ed esigendo le debite punizioni dei malfatto. In tutto questo non conosciamo, peraltro, l'esatta attitudine del Governo americano dinanzi alle aperture di Czernin, le quali, si afferma, furono comunicate a Wilson prima che emergessero nel discorso. I corrispondenti riferiscono i *non possumus* di qualche organo americano, ma ne citano uno o due o tre e non conosciamo quindi ancora nè le vaste tendenze dell'opinione pubblica americana nè quel che pensa Washington di fare.

M. P.

La Conferenza di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Domani, martedì, comincerà a Versailles la conferenza interalleata alla quale parteciperanno Lloyd George, l'on. Orlando e Clemenceau. Con Lloyd George interverranno lord Milner, ministro di Stato e membro del Comitato di guerra e il suo principale collaboratore, il generale Wilson, rappresentante permanente dell'Inghilterra al Consiglio superiore interalleato di guerra. L'on. Orlando sarà accompagnato dal gen. Alfieri, ministro della guerra. Clemenceau sarà assistito da Foch, capo dello Stato Maggiore Generale, e dal generale Weygand, rappresentante dell'esercito francese al Consiglio superiore. La conferenza, all'ordine del giorno della quale sono inscritti tutti i problemi attuali di ordine militare e diplomatico, durerà parecchi giorni.

D. R.

I passaporti diplomatici annullati in Portogallo

Lisbona, 28.

Il Prefetto di Polizia ha informato le Autorità interessate che sono annullati tutti i passaporti diplomatici non riconosciuti dall'attuale Governo.

L'ex-ministro Malvy davanti all'Alta Corte di Giustizia

Requisitoria del P. M. e conclusioni del difensore — Il Senato si aduna in Comitato segreto.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Scarsa folla nell'interno del Palazzo del Lussemburgo. Lo spettacolo eccezionale, preparato da 3 mesi di giostre parlamentari, avrebbe forse, se fosse stato dato più per tempo, appassionato ancora i parigini. Oggi non li attira più. Ed è naturale. Nella sequela degli scandali politico-giudiziari, tre mesi fa Malvy era la figura maggiore. Ora, un'altra lo eclissa. D'altra parte il pubblico sente che questo processo, voluto dall'accusato, se altro non vide a sostenerne la difesa, è quasi una semplice formalità. Sulle denuncie più gravi di Daudet, sugli ammutinamenti che Malvy avrebbe provocato con i suoi lasciti sul fronte, le Autorità militari si sono già pronunciate dichiarandole vane. E se tre mesi fa l'enormità dell'accusa bastava a toglierle valore, oggi, sedate molte ire, avviate verso altri bersagli molte altre, non resta, nello spirito della massa, gran cosa di vivo. Se incidenti non avverranno, sarà dunque difficile galvanizzare intorno al processo Malvy i nervi popolari. Alle porte del palazzo, negli ambulacri, nei cortili, sulle scale lo stesso servizio d'ordine e più temperato dell'ultima volta, ma esiste la stessa severa consegna per l'accesso alle tribune. Squadre di operai hanno lavorato una settimana per trasformare l'aula. La tribuna presidenziale è stata riportata indietro su un alto palco prima destinato ai segretari del Senato. I seggi dei rappresentanti del Pubblico Ministero sono stati disposti accanto, più o meno alti secondo il grado dei magistrati che dovranno occuparli. La tribuna degli oratori è soppressa e i tavoli degli stenografi ai suoi piedi, hanno lasciato il posto ai banchi pei cancellieri. Parte dei settori dell'estrema destra è stata assegnata alle poltrone dei senatori e riservato ai testimoni. I seggi curuli dell'estrema sinistra sono scomparsi: il fuoco resta riservato all'accusato e ai suoi avvocati. La massa dei senatori è tutta spostata verso destra.

Alle 14,30 il presidente, i senatori, i magistrati sono al loro posto. «La seduta è aperta! — annuncia Dubost. — e subito soggiunge: Uscieri, introducete l'accusato». Qualche minuto dopo dalla porta a sinistra, preceduto da due uscieri, scende Malvy impeccabile, in abito nero, con la chioma spiovente, pallido, come dondolandosi. Siede sul secondo banco del primo settore. Uno steccato tappezzato di velluto rosso separa il suo banco dagli altri. Vestito della toga il suo avvocato gli siede a fianco; un procuratore sta dietro. L'appello dei senatori dura venti minuti. Gli assenti sono in numero minore della prima volta: 25, oltre i senatori ministri Pams, Pichon, Jeanneney, Clemenceau. E' notata l'assenza di Gaudin De Villaine, un emulo di Daudet. Humbert, sotto processo anch'egli, non è venuto. Dubost ripiglia le formule sacramentali: «Accusato, levatevi, dite il vostro nome, cognome, data di nascita, luogo di vostra dimora». Malvy risponde con un filo di voce. Il cancelliere legge da capo i documenti già comunicati nella seduta preliminare sui quali l'accusa è sinora impostata. Quindi il procuratore generale della Cassazione, Merillon, legge la requisitoria: così l'ha chiamata Dubost dandogli la parola; ma, piuttosto che di una requisitoria, si tratta di una relazione riassuntiva delle accuse di Daudet, come dalle discussioni parlamentari a cui quelle diedero origine. I senatori seguono la lettura sulle bozze loro distribuite. Il magistrato conclude dimostrando la competenza dell'Alta Corte a giudicare l'ex-ministro, ma dichiara indispensabile che si proceda ad un'istruttoria completa, poichè gli elementi di accusa finora risultanti dai documenti comunicati non sono sufficienti nè per assolvere, nè per condannare. Il presidente dà atto al procuratore generale delle conclusioni della sua requisitoria. Il difensore di Malvy, avv. Bourdillon, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine di Parigi, si associa a nome del suo cliente alla domanda di un supplemento di istruttoria e dà a sua volta lettura di conclusioni analoghe. La doppia lettura venne ascoltata in silenzio assoluto. Malvy è immobile, raccolto, severo. La voce del difensore si affioca man mano al punto che i senatori gridano: «Alzi la voce!». L'oratore obbedisce. E' l'unico incidente della seduta. Ma ecco del nuovo. Il presidente Dubost annuncia che son giunte al procuratore generale della Corte e a lui stesso due domande di due cittadini, uno dei quali direttore del giornale «Le Vengeur», i quali chiedono di intervenire, come parte civile, nel processo, ritenendosi entrambi danneggiati dall'azione dell'ex-ministro degli interni. Il caso offre al procuratore l'occasione per disserture durante mezz'ora allo scopo di dimostrare con abbondanti argomenti giuridici l'impossibilità di ammettere la doppia domanda. Qualche cosa di analogo accadde — ricorda il magistrato — nel 1830 pel processo intentato a Polignac, il ministro di Carlo X, trascinato innanzi alla Camera dei pari: e, come allora, così anche oggi — conclude il procuratore — la domanda non appare ammissibile. Ma son cose di cui i senatori non possono discorrere per legge se non in segreto. E il presidente ordina che l'accusato, l'avvocato, il pubblico e i giornalisti vengano allontanati. Squillano i campanelli, le tribune son vuotate. E comincia immediatamente la seduta segreta. I senatori dovranno pronunciarsi anche sulle obbiezioni che due oratori di destra, Jenouvrier e Lascases, intendono di formulare per ottenere che l'assemblea, tornando sulla decisione già presa al momento della costituzione dell'Alta Corte, si dichiari incompetente a giudicare Malvy. Si prevede che il dibattito si prolungherà fino a tarda notte.

D. R.

Renaudel e la questione dell'Alsazia-Lorena

Parigi, 28, sera.

Renaudel, il capo dei socialisti francesi, interrogato da un giornalista, dopo il discorso di Hertling e più precisamente sulle frasi del Cancelliere, riguardanti l'Alsazia e Lorena, ha detto: «Prima della guerra i socialisti francesi consideravano la cessione dell'Alsazia e Lorena nel 1871 come una piaga aperta per l'Europa. Tuttavia, secondo il parere di Jaurès, essi respingevano l'idea di riparare quest'ingiustizia con una guerra dichiarata espressamente per questo scopo. Essi credevano che i diritti dell'Alsazia e Lorena sarebbero stati riconosciuti dopo il trionfo mondiale della democrazia. La guerra si è scatenata prima che questa soluzione abbia potuto essere raggiunta. Colla dichiarazione di guerra i tedeschi stessi resero nullo il trattato di Francoforte. Il trattato di pace che terminerà questa guerra deve ristabilire il diritto incontestabile degli alsaziani e lorenesi ad ottenere la loro reincorporazione e di fare parte come prima dell'unità francese». Circa il plebiscito Renaudel dichiarò: «Se il plebiscito significa una pratica preliminare condizionale, non possiamo accettarlo. Ciò che noi abbiamo domandato in risposta al questionario di Stoccolma è qualche cosa di completamente differente. Quando i diritti dell'Alsazia e Lorena saranno riconosciuti, quando il trattato di Francoforte avrà cessato di esistere, noi domanderemo alla Francia di dare un grande esempio della sua fede nel grande principio del diritto dei popoli di decidere delle loro sorti e quindi di domandare alle popolazioni dell'Alsazia e Lorena di confermare liberamente la loro rientrata nella famiglia francese».

Ribellioni e peste in Cina

Pechino, 28.

I ribelli del Sud, i quali si tengono sempre attivi, si sono impadroniti di Jo-Chow, punto importante sullo Jan-Tse.

La peste bubbonica si diffonde oltre la Grande Muraglia in direzione di Tai-Jam-Fu.

La nuova fase della rivoluzione russa

Aspri combattimenti in Moldavia fra le truppe massimaliste e romene

La lotta presso Galatz

Pietrogrado, 27.

Un telegramma da Brest Litowski in data 24 corrente, dice: «Un comunicato del Quartier generale austriaco riferisce che nella regione occupata dalla sesta armata la nona Divisione della Siberia tenta di aprirsi il passo verso il territorio russo per la via di Galatz. Sul Danubio inferiore la lotta contro i romeni è continuata per tutta la giornata e tutta la notte. Ma sembra che la Divisione russa non sia riuscita a passare. Un comunicato ulteriore dice che i combattimenti della nona divisione e di elementi della decima divisione della Siberia contro i romeni sulle colline ad ovest di Galatz continuano sempre. Dalla parte romena prendono parte alla lotta l'artiglieria pesante piazzata presso Galatz e tre monitori. Le posizioni russe della ferrovia Braila-Galatz fino all'ansa del Sereth, ad est di Iyllei non sono più occupate. Un punto fortificato situato presso la ferrovia è occupato dai romeni, i cui posti sono pure installati nell'ansa del Sereth».

La Rada centrale dell'Ucrania con 308 voti contro 4 ha proclamato l'assoluta indipendenza della repubblica ed ha espresso il desiderio di vivere in relazioni di buona amicizia con la Romania, la Turchia e le altre Potenze vicine. Fino al momento dell'apertura della Costituente dell'Ucrania, la Rada centrale agirà a nome del popolo ucraino e si chiamerà Consiglio dei ministri del popolo. In un proclama la Rada rimprovera ai commissari di Pietrogrado di ritardare la conclusione della pace che il popolo ucraino desidera entro il più breve termine possibile, e dichiara l'indipendenza dell'Ucrania affinchè nè il Governo russo, nè altra Potenza possa porre ostacoli alla pace, che ristabilirà l'ordine nell'Ucrania stessa e consoliderà la libertà conquistata dalla rivoluzione.

Il "Soviet" romeno proclama la Repubblica e invita il Re ad abdicare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

I corrispondenti svedesi annunciano che il socialista romeno Rakovski, intimo di Trotzki e di Lenin, che si trova attualmente ad Odessa alla testa del Soviet democratico romeno, si è proclamato presidente della repubblica romena. Il suo primo atto consiste in un *ultimatum* diretto a re Ferdinando di Romania, chiedendogli che abdichi. Egli ha dichiarato che fra tre settimane il massimo sarà padrone di Jassy, l'attuale capitale della Romania. Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa che in seguito all'occupazione di parte della Bessarabia per opera dell'esercito romeno e alla disfatta da questo inflitta alle truppe massimaliste, il «Soviet» dei commissari del popolo fa sapere che rompe le relazioni diplomatiche con la Romania, che si impadronirà dell'oro depositato dalla Romania a Mosca, riservandosi di restituirlo più tardi al popolo romeno e, infine, che mette fuori della legge il generale considerato come autore delle disfatte inflitte ai soldati massimalisti.

Le notizie dei combattimenti impegnati dalle truppe romene collegate a distaccamenti di cosacchi dell'Ucrania contro truppe bolsceviche, seguiti dall'occupazione di Ungheni e dall'accerchiamento di Kiskineff, non hanno sorpreso questi circoli militari. Da qualche giorno si sapeva che le truppe romene erano state costrette ad uscire dalla loro passività dal contegno dei bolscevichi. La situazione è nota. I romeni occupano un fronte larghissimo ad ovest del Sereth coprendo Jassy, l'attuale capitale della Romania, al centro della Moldavia indipendente con cui la Bessarabia confina. Nella Bessarabia, occupata in grande maggioranza da popolazioni romene, i massimalisti hanno tentato di occupare i principali centri minacciando l'esercito romeno alle spalle. Gli atti provocatori si moltiplicavano da due mesi. La marcia in avanti delle truppe massimaliste avrebbe potuto, continuando, mettere in pericolo i romeni. Questi hanno potuto infine temere di trovarsi stretti tra l'esercito tedesco rafforzato ed i bolscevichi aiutati dai loro partigiani ucraini. Non vi era quindi più da esitare. Il Quartiere Generale romeno giustifica la sua azione attuale in una Nota ufficiale adducendo l'impossibilità di lasciare sviluppare oltre l'agitazione massimalista impunemente e con obbligo di mantenere salve le linee di comunicazione indispensabili per la condotta delle operazioni future alle quali il Comando romeno non ha rinunciato mai.

D. R.

Questa notizia del nostro corrispondente verrebbe a spiegare in qualche modo le precedenti informazioni che accennavano ad un progetto del Governo russo di ordinare l'arresto del Re di Romania, e getta nuova luce sul conflitto russo-romeno. Evidentemente esiste un accordo tra il «Soviet» romeno, presieduto da Rakowski, ed il Governo russo, ma contro questa coalizione si è levato l'esercito romeno, fedele alla causa di Re Ferdinando. La situazione che è venuta a crearsi può quindi riserbare parecchie sorprese.

Ordinanze repressive del Governo massimalista

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 28.

La dittatura di Lenin e di Trotzky tende ad entrare in nuove vie. Un nuovo gruppo d'ordinanze di carattere accentuatamente repressivo è stato pubblicato oggi. Sette giornali sono soppressi: 24 notabilità socialiste rivoluzionarie sono state arrestate. L'anarchia si sviluppa persino in regioni che sembravano finora refrattarie, quali la Finlandia e l'Ucrania. Ogni produzione industriale è in gran parte paralizzata. Grandi proprietà sono state saccheggiate: migliaia furono invase e macchinari rovinati. Il potere della Rada di Kieff è radicalmente scosso. Non sembra essere più l'autorità sufficiente per trattare a Brest-Litowski.

Gravi disordini a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Disordini gravi sono scoppiati, secondo telegrammi al Matin, a Varsavia. I giornali di Cracovia vi accennano con mezze parole. Lo sciopero generale è stato proclamato. I teatri ed i magazzini sono chiusi. La circolazione tramviaria è sospesa. La stazione elettrica non fornisce più la corrente. Il movimento ha carattere esclusivamente politico. La popolazione polacca ha conosciuto i piani annessionistici prussiani circa il territorio polacco. Il Kaiser avrebbe, contro l'opposizione dell'Austria, ratificato definitivamente il piano di Ludendorff che esige l'annessione della Polonia sino al Wartha. Un comizio improvvisato in piazza del Teatro a Varsavia venne sciolto dalla Polizia tedesca. Proclami firmati da personaggi dei vari partiti circolano nella folla tutti affermando l'opposizione ai disegni annessionisti tedeschi. I gruppi moderati, detti di conciliazione, domandano che la Polonia venga sgombrata dalle truppe tedesche e sostengono, come una soluzione media, l'occupazione austriaca. I polacchi giunti in massa dalla Russia in Svezia per tornare nella loro patria sono stati costretti ad interrompere a Stoccolma il loro viaggio perchè le Autorità tedesche rifiutano di ammetterli in Germania.

D. R.

Il "propagandista errante"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Parvus, il misterioso agitatore israelita, le cui principali avventure come organizzatore della distribuzione dei viveri in Turchia e nella corruzione su larga scala condotta nel 1916, col concorso dei negozianti di grano di Russia, che spedivano verso l'Inghilterra navi cariche di cereali, le quali trovavano poi sulla loro rotta, pronte a catturarle, navi tedesche, è oggi fotografato dal vivo dal corrispondente da Pietrogrado del *Journal*, il quale afferma che, oltre le benemerenze già note, Parvus può vantare anche quella di organizzatore sconosciuto della Rivoluzione massimalista. Malgrado il temperamento di errabondo, che lo spinse ad agire successivamente in Austria, in Turchia, in Romania, in Danimarca, in Isvizzera, Parvus, alias Hepphand, coltivò sempre un amore speciale pel suo paese d'origine, la Russia. Nato in Bessarabia quarant'anni fa, conquistò a Odessa la laurea dottorale; poi si lanciò nel giornalismo politico. Divenne uno dei più illustri teorici marxisti. Scoppia la rivoluzione, e Parvus nel 1905 è eletto presidente del Soviet di Pietrogrado. Poi scappa a Berlino, dove pubblica una rivista politica internazionale e veste i panni di perfetto tedesco. Si fa uno degli alfieri più attivi delle ambizioni tedesche e comincia a far quattrini. Al principio della guerra è a Costantinopoli. Compra i grani di Odessa, fingendo di venderli ai turchi, ancora neutri, ma li spedisce in Germania. La Turchia prospera. Parvus la calma organizzando coi profughi russi nativi del Caucaso, una legione caucasica nell'esercito turco e promettendo l'annessione del Caucaso alla Turchia. Effettivamente quando le ostilità russo-turche cominciarono, la legione assunse importanza tale, che i turchi credettero di poter tentare con essa la sollevazione del Caucaso. Il granduca Nicola, vittorioso in Armenia, venne a rovinare il piano. Dalla Turchia, dopo aver compiuto le funzioni di dittatore ai viveri e aver garantito gli ottomani contro la fame, Parvus passò in Romania, ove, con Rakovski e altri capi socialisti, fornisce ora ad uto e lavora a prolungare il periodo della neutralità. Poco dopo, a Vienna, Parvus diveniva presidente della Società per la liberazione dell'Ucrania. Sotto l'impulso del sodalizio, formato di elementi russi antizaristi e austrofili, il movimento per l'autonomia dell'Ucrania assunse un'ampiezza considerevole. Parvus, dopo ciò, passa ad altro. Si reca a Monaco, ove fonda la *Die Glocke*, rivista socialista internazionale, nella quale lo smembramento della Russia è per la prima volta presentato come un'àncora di salvezza per la Russia stessa. Eccolo quindi a Zurigo, a raccogliervi tutti i profughi russi assetati di vendetta. Scoppia la nuova Rivoluzione in Russia, e Parvus spedisce gli esuli in carovane a Pietrogrado, sia direttamente attraverso la Germania, sia attraverso i paesi neutri e quelli dell'Intesa. L'ultima sua creazione avviene a Copenaghen, dove organizza la «Società degli studi sulle conseguenze sociali della guerra», la più potente e più attiva organizzazione di propaganda nelle mani della Germania, poichè il suo programma — afferma il corrispondente — difendere il pangermanismo, suscitare divisioni tra gli Alleati e spingere la Russia al disarmo e all'anarchia. Parvus dispone di grandi mezzi per agire. Tutte le pubblicazioni che si stampano nel mondo, tutte le notizie immediatamente giungono alla officina di Parvus, a Copenaghen, donde articoli e telegrammi a migliaia partono quotidianamente. Nei primi mesi della rivoluzione, quando le comunicazioni con il resto del mondo sono difficili, i russi non leggono i loro giornali e neanche le informazioni che Parvus si degna loro di mandare. Con l'attività straordinaria che spiega, e a cui nulla è opposto dagli Alleati, Parvus prepara il colpo di forza massimalista, assicura il trionfo di Trotzki e Lenin, e continua a collaborare con essi. D'altro canto, se i soldati finlandesi e i marinai di Kronstadt hanno fatto quello che si sa, è in grazia alle somme enormi che Parvus ha spedito loro. — In tutte le mosse disfattiste — dice il corrispondente — si scoprirebbero sicuramente le impronte di Parvus. Egli è l'anima attiva sconosciuta della Rivoluzione massimalista e l'agente principale dei tradimenti ai danni degli Alleati».

D. R.

Negoziati fra Turchia e Ucrania

Zurigo, 28, notte.

Sono stati aperti negoziati fra rappresentanti russi e turchi allo scopo di stabilire comunicazioni marittime fra i porti del Mar Nero e specialmente fra Odessa e Costantinopoli. Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dà informazioni circa questi negoziati. I delegati turchi chiesero particolari circa la delimitazione dei confini orientali meridionali per sapere quale Potenza la Turchia avrà vicina nel Mar Nero e dichiararono che verrà rispettata la libertà di passaggio nei Dardanelli per le navi mercantili, ma soltanto in tempo di pace. Chiesero come condizione *sine qua non* della pace lo sgombro dei territori ottomani occupati dai russi e domandarono infine quali relazioni corrono fra l'Ucrania ed il Caucaso. Gli ucraini risposero che i confini non sono stati ancora fissati che i Dardanelli rappresentano una questione turca, che lo sgombero dei territori turchi è cosa naturale e che le relazioni tra l'Ucrania ed il Caucaso sono ottime.

I massimalisti e il regime di terrore

Come furono assassinati i due ex-ministri

Parigi, 28, sera.

Telegrafano da Pietrogrado che il congresso di tutti i Soviets della Russia si è riunito il 24 corr. L'orchestra ha suonato inni dopo ogni discorso. Trotzki fece un breve discorso sulla situazione generale, ma non disse nulla di nuovo. Tchitcherine e Petroff, ritornati recentemente dall'Inghilterra, dove erano imprigionati, furono oggetto di una speciale ovazione: l'assemblea quasi unanime si alzò per applaudirli. Tchitcherine disse che il Governo inglese fu costretto a curvare la testa dinanzi al proletariato russo. Aggiunse che le Trades Unions inglesi si erano vendute alla borghesia. I reazionari avevano fondato grandi speranze sulla Costituente, il cui scioglimento fu un rude colpo per loro. Claudio Anet, corrispondente del «Petit Parisien», dice che i presenti erano 645 deputati, «ma i massimalisti non dicono di chi questi deputati erano i mandatari, quanti Soviets essi rappresentano e quali poteri questo Congresso ha realmente. Il secondo Congresso, che ha dato il potere ai massimalisti, rappresentava [illegible] Soviets locali su 900 esistenti. Ma i massimalisti nella loro azione energica sono indifferenti a queste questioni di forma e di diritto. Essi hanno il potere e intendono conservarlo. L'esperienza ha dimostrato che nessuna assemblea politica può loro resistere. Non è in questo che i massimalisti incontreranno difficoltà, ma piuttosto la incontreranno nella realtà materiale dei problemi sociali ed economici che sono costretti a risolvere. Sulla questione della pace essi saranno costretti ad accettare le terribili condizioni tedesche, poichè essi rappresentano la Russia vinta e, grazie ad essi, incapace di qualunque sforzo militare. Ma l'amputazione, che subirà la Russia, non condurrà molto probabilmente alla caduta del potere politico, che avrà firmato una pace disonorevole. I massimalisti hanno demoralizzato l'esercito al punto che i soldati accetteranno tutti i sacrifici. Il rinvio della Costituente non provocherà sollevazioni contro i massimalisti, poichè la classe dei contadini è completamente indifferente ai problemi politici e la classe operaia stessa non ne comprende affatto la gravità. Il secondo punto del programma massimalista era il pane. Qui non occorrono molte spiegazioni. La diminuzione della razione del pane è stata costante dopo lo zarismo e la rivoluzione. Era mediocre sotto Kerenski; è ora quasi nulla sotto Lenin. I massimalisti si erano vantati di avere trovato il modo di far arrivare il pane a Pietrogrado e parlavano con disprezzo dei regimi impotenti a risolvere una questione che, per essi, sarebbe stata facile. Tre mesi di esperienza hanno dimostrato che i massimalisti erano ancora meno atti dei Governi precedenti ad assicurare il rifornimento normale della capitale e del nord della Russia. La distribuzione del pane si fa irregolarmente. In dieci giorni, — dice il corrispondente, — io ho ricevuto [illegible] grammi di pane. Le riserve sono completamente esaurite e gli arrivi di vagoni quasi nulli. Nelle città avvengono tumulti di protesta ove le donne specialmente protestano contro il Governo di Smolny che lascia morire di fame il popolo. La questione del pane è diventata la prima questione del giorno ed essa non può risolversi con dichiarazioni demagogiche. Occorrerebbe un personale di specialisti, abituato a dirigere i grandi affari, e questo personale il Governo massimalista è assolutamente incapace di trovarlo. Distaccamenti armati sono stati inviati a Karkow per requisire viveri nei villaggi vicini. Sommosse provocate dalla mancanza di pane sono state in provincia represse colla forza armata».

Anche altri corrispondenti di giornali rilevano che la situazione diventa critica per la estrema penuria di alimenti. Intanto i massimalisti si occupano più specialmente di fare affermazioni delle loro teorie. Essi hanno deciso di proclamare l'anniversario della marcia storica del padre Gapony sul Palazzo d'Inverno alla testa di un gruppo di operai pacifici, di cui molti caddero sotto il fuoco dei soldati dello Czar, festa nazionale per tutta la Repubblica russa. Parlando a Pietrogrado in una riunione di «guardie rosse» Krilenko ha detto: «La libertà è una buona cosa, ma, durante la lotta contro la borghesia, tutte le libertà devono essere soppresse». Ha quindi aggiunto: «Noi possediamo la potenza dei Soviets. Noi indietreggeremo dinanzi a nulla. Siamo anche disposti a diffondere dappertutto il terrore. Disgraziati coloro che cercheranno di opporsi a noi. Non dobbiamo risparmiare i nostri nemici, altrimenti essi potrebbero organizzarsi e combatterci. Eseguiamo la vendetta su di essi e senza mercè. Non dobbiamo terminare il regno del terrore prima che abbiamo completamente sterminato i nostri nemici, altrimenti noi saremo battuti». Parlando in un'altra riunione la presidentessa della conferenza panrussa dei contadini Spiridonova, ha dichiarato che era impossibile condurre la rivoluzione con i guanti e che le recenti fucilate non costituivano che una tappa verso il socialismo integrale.

Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado telegrafa che i capi dei bolscevichi fingono un'indignazione più rumorosa che reale per l'assassinio dei due ex-ministri. Essi annunziano che i colpevoli riceveranno il castigo che hanno meritato, e che si tratta di un delitto, opera di fanatici isolati. Come è noto, alcuni dei colpevoli sono già stati arrestati, tra gli altri l'istigatore del delitto, che è una delle guardie rosse incaricate di accompagnare i due ministri all'ospedale Maria. Questa guardia rossa, che aveva naturalmente premeditato il suo atto, poichè ritornò nella sera all'ospedale, onde informarsi in quale parte dello stabilimento i due ministri erano installati, raccontò che nella notte aveva incontrato un marinaio estone suo amico, il quale gli aveva consigliato nel pomeriggio di sbarazzarsi dei due ministri durante il tragitto dalla fortezza di Pietro Paolo all'ospedale Maria. Egli comunicò a questo marinaio le informazioni che aveva potuto procurarsi e tutti due si misero presto d'accordo per andare ad uccidere i due ministri. Essi comunicarono il loro progetto ad alcuni marinai e ad alcune guardie rosse, che accettarono con entusiasmo di prender parte al complotto e dopo alcuni minuti questa banda di forsennati faceva irruzione nell'ospedale. Parecchi di questi banditi sono stati condotti all'Istituto Smolny. Vi sono arrivati ridendo e con una disinvoltura straordinaria. Il loro atto appariva loro come naturalissimo ed è dubbio che Lenin riesca a convincerli che essi hanno superato i consigli che egli dà giornalmente ai suoi seguaci. Vi sono due controrivoluzionari di meno — fece rilevare con orgoglio uno dei marinai terminando il suo racconto. Se, come si pretende, gli assassini saranno tradotti dinanzi al Tribunale rivoluzionario, sarà curioso sentire gli argomenti che potranno invocare a loro difesa.

Una esplosione negli Stati Uniti

Washington, 28.

E' avvenuta una esplosione in un deposito di torpedini a New Port nel Rhode Island. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

A Brest-Litowski

Il diario di Kameneff

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, gennaio.

Kameneff, uno dei membri più influenti **della** delegazione russa incaricata di negoziare la pace, ha cominciato in un giornale di Pietrogrado la pubblicazione del diario del viaggio della delegazione.

La delegazione russa, che comprendeva **ventotto** persone, traverso le linee russe **sotto** Dvinsk. Dopo aver fatto due chilometri a piedi, i delegati salirono su di un treno tedesco, che li avvicinò di parecchi chilometri al luogo del convegno. Più innanzi il terreno era talmente sconvolto, che furono costretti a proseguire ancora a piedi, saltando ad ogni passo mucchi di rottami, di vagoni e di traversine.

Guidati da un generale e scortati da un plotone di soldati tedeschi, i delegati si incamminarono verso le linee nemiche. Il corteo passava in silenzio. I tedeschi guardavano con curiosità i loro ospiti. Qualche **tempo** dopo la delegazione salì su un altro **treno**, che attendeva accanto alla linea delle trincee. Un vagone di prima classe **ed** una vettura-ristorante erano destinati ai delegati russi.

Ai **delegati**, contrariamente a quanto fu detto, non vennero bendati gli occhi, e poichè nel treno non c'eranvi tendine, i delegati ebbero la più completa libertà di **guardare** quanto loro piacque lungo tutto il tragitto attraverso Vilna, Grodno, Bielostok sino a Brest-Litowski.

Il viaggio durò quattordici ore. I delegati erano accompagnati da due ufficiali, che parlavano russo in modo perfetto. Uno di essi aveva fatto i suoi studi alla Scuola Militare di Pietrogrado e l'altro nel liceo di Mosca. I campi tutto intorno erano accuratamente coltivati; le stazioni ferroviarie meravigliosamente arredate. Non un briciolo di terreno che non fosse utilizzato. Non appena la delegazione russa ebbe preso posto nel treno, le venne servito il **pranzo**, composto di due piatti e di un caffè e latte. I tedeschi non lesinarono riguardi alla delegazione.

All'indomani, alle 11 del mattino, il treno giunse a Brest-Litowski. La stazione era intatta, ma la città completamente distrutta. Gli ufficiali che ricevettero la delegazione russa espressero il loro stupore nel fatto che le truppe russe, abbandonando quella città, avessero messo tanto zelo nel distruggerla da cima a fondo. Alla delegazione venne lasciata libertà completa di circolare nella vecchia fortezza; le vennero pure offerte delle automobili, ma i delegati rifiutarono. Tutto era stato accuratamente organizzato per il ricevimento dei delegati. Poichè tutte le case della città erano demolite, i delegati dovettero essere alloggiati in baracche. Ad ognuno di essi era riservata una camera, nella quale erano preparati sigari e sigarette. Ogni delegato aveva a sua disposizione, come ordinanza, un soldato tedesco. Quello addetto al servizio di Kameneff era un salumaio di Berlino, fervido ammiratore di Scheidemann. Però, poichè Brest-Litowski non possiede attualmente nessun commercio di alimentazione, il vitto era mediocre. I pasti erano composti principalmente di legumi e, naturalmente, di caffè. Uno degli ufficiali tedeschi addetti alla delegazione disse a Kameneff che erano nutriti molto male e che l'arrivo della delegazione era per essi una fortuna insperata, poichè, prendendo parte ai loro pasti, mangiavano assai meglio dell'ordinario. Infatti tutti gli ufficiali tedeschi, compresi quelli addetti alla persona del principe Leopoldo di Baviera, non avevano che un piatto per pasto.

Prima della Conferenza la conversazione si aggirava sovratutto sul tempo che faceva (sic) ed evitavasi qualsiasi discorso politico. La Conferenza si riunì intorno ad un tavolo semplicissimo, ricoperto di carta azzurra. Venne aperta dal generale Hoffmann, ma in realtà vi erano due presidenti: il generale Hoffmann, per i rappresentanti della coalizione nemica, e Joffe, per i rappresentanti russi. Quando i delegati avevano osservazioni o domande da fare, si rivolgevano ai rispettivi presidenti. Ognuno parlava la propria lingua, ma i discorsi venivano tradotti da interpreti. Il generale Hoffmann era nervosissimo. Dopo aver udita la dichiarazione, fatta a nome dei delegati russi, divenne rosso di collera e protestò energicamente, in nome dell'Alto Comando tedesco, contro il tono della dichiarazione stessa. Riuscì presto a dominarsi e propose di continuare le deliberazioni. Il delegato più conciliante era quello turco, che dichiarò che il suo Governo non chiedeva di meglio che riprendere immediatamente le relazioni commerciali con la Russia. Questo atteggiamento del delegato ottomano non piacque evidentemente ai delegati tedeschi, i quali si sforzarono di tenerlo in ogni occasione in «arreggiata».

Il ritorno della delegazione russa venne effettuato nelle stesse condizioni dell'andata. Quando il treno si avvicinò a Vilna, i delegati russi chiesero all'ufficiale tedesco che li accompagnava se non fosse possibile comprare dei giornali. L'ufficiale acconsentì e fece chiamare un venditore di giornali, un monello ebreo, il quale raccontò ai delegati che la popolazione di Vilna si trovava nella più nera miseria. Una libbra di pane costa a Vilna un rublo e la carne ed il burro mancano completamente. Inoltre la moneta russa è sostituita da buoni di carta tedeschi aventi corso forzoso.

Guarnigione russa disarmata da legionari polacchi

Londra, 28, mattino.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado: «I legionari polacchi hanno occupato la stazione di Orsha, nel Governo di Mohilev, hanno disarmato la guarnigione russa ed hanno anche preso possesso delle stazioni a nord ed a sud di Orsha, disarmando i posti russi. Questa azione è dovuta al fatto che i Commissari del popolo hanno ordinato l'arresto dei Capi delle organizzazioni militari polacche.

Un distaccamento tedesco disperso dagli inglesi

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Al cadere della notte scorsa un distaccamento nemico, che si era avvicinato alle nostre linee a sud di Lens, fu disperso dal nostro fuoco, subendo perdite. Nella giornata del 26 le operazioni occorse furono poco importanti a causa della nebbia. Un aeroplano nemico fu abbattuto dai nostri cannoni antiaerei. Il 27 corrente, verso mezzogiorno, la stazione ferroviaria e le vie di comunicazione di Treviri furono bombardate con successo dai nostri aeroplani. La fitta nebbia non permise ai nostri aviatori di osservare esattamente i luoghi ove le bombe scoppiarono. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Iersera il nemico eseguì un'incursione contro un nostro posto avanzato a nord-est di Langemark. Tre nostri uomini mancano. La notte scorsa un forte reparto nemico che eseguiva una ricognizione a sud-est di La Verguier, è stato disperso dal nostro fuoco di moschetteria. L'artiglieria nemica ha manifestato attività la notte passata in vari punti a sud-ovest di Cambrai, come pure a nord di Lens e nel settore di Passchendaele. Nostri aviatori ancora bombardarono a mezzogiorno gli aerodromi Aertricke e il deposito di munizioni Engel. Gli obbiettivi erano coperti da nuvole che impedirono ai nostri aviatori di rendersi conto esattamente dei risultati ottenuti. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: I francesi hanno effettuato varie riuscite incursioni nelle linee tedesche in Champagne ed a nord di Saint-Mihiel, riconducendo prigionieri. Un colpo di mano tedesco su piccoli posti francesi nella regione di La Fontanelle (nord-est di Saint-Dié) non ha dato risultato.

Mandano da Remiremont che un aeroplano tedesco, abbattuto dall'artiglieria, è caduto in una foresta di abeti, che hanno attutito il colpo della caduta. Il sottotenente pilota ed il meccanico sono stati fatti prigionieri.

Nei paesi occupati dal nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Si ha dalla Zona di guerra: Si apprende che, all'arrivo delle truppe austro-tedesche, in zona di Cortina d'Ampezzo, si fece un'ampia e completa requisizione di vini, e che gli incettatori provenienti dai lontani paesi di Lienz, Bressanone e Bolzano si recarono in detta zona per esportare, insieme al riso, caffè, maccheroni, scarpe e stoffe. La polizia e la gendarmeria dovettero impedire con la forza questa calata di corvi. Nonostante ciò dopo quattro giorni i negozi di Cortina d'Ampezzo furono completamente vuotati. A commissario imperiale di Cortina è stato nominato il deputato pangermanista Grabmayr. Le donne ampezzane sono state requisite per lo sgombro della neve e per l'inghiaiamento delle strade. Nella zona di Val Sugana, Strigno è quasi completamente abbattuta e demolita all'infuori di villa Felicetti e della villa del prof. Suster, la quale era è adibita a caserma. Il Palazzo del Giudizio è stato gravemente rovinato dalle granate. San Martino di Castrozza non è che un cumulo di macerie. Di Arabba sono intatte invece una sola casa e la chiesa. Pieve è rovinata. Le chiese di Corte e Larzonei sono distrutte; le case di questi paesi sono tutte abbattute. Le case di Livinallongo sono state incendiate e demolite. Sono salvi gli arredi della chiesa perchè, seppelliti nel maggio del 1915, sono stati ora ritrovati. Di Ampezzo alcuni caseggiati hanno riportato danni. Lungo la strada di Alemagna, intorno al valico e alla stretta che immette nella valle della Drava, sono estesi apprestamenti di siepi di filo di ferro. Gli edifici sono tutti scomparsi. In Pusteria le case sono distrutte. Il paese di San Candido ha subito danni parziali; qualche edificio è incendiato. Le case di Carocce sono abbattute. Tilliach è molto danneggiata, mentre Sexten e la frazione di Palù sono completamente rovinate. L'ospedale di Livinallongo e la chiesa di San Rocco sono demoliti; l'ospedale di Cortina d'Ampezzo è egualmente demolito. Gli austriaci, rioccupando i territori che avevano perduto, sono rimasti meravigliati per le magnifiche strade costruite dagli italiani.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Roma, 28, sera.

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 7 febbraio. L'ordine del giorno reca: «Svolgimento di interrogazioni; discussione dei bilanci delle Poste, Colonie, Interni, Lavori Pubblici, Agricoltura». L'ordine dei lavori subirà però certamente modificazioni poichè saranno discusse le comunicazioni del Governo.

Intanto sono state distribuite a Montecitorio le relazioni al bilancio e gli stati di previsione della spesa per i vari dicasteri, ciò che induce supporre che la Camera tornerà alla consuetudine del tempo di pace e riprenderà la discussione dei bilanci.

Dallo stato di previsione riguardante la spesa per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1918 al 30 giugno 1919, da un rapido e sommario esame risulta che la spesa per il Ministero degli Interni è di L. 142.711.464,67 con un aumento di L. 7.327.192,26 in confronto della spesa per l'esercizio 1917-18; la spesa per il Ministero delle Poste e Telegrafi ammonta a lire 165.121.983,24 con un aumento di L. 5.169.968; la spesa per il Ministero di Agricoltura ammonta a lire 31.816.600,23 con un aumento di lire 4.081.039,86, rispetto all'esercizio precedente. La spesa per il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ammonta a L. 10.439.446,92 con un aumento di L. 2.655.100,86.

A proposito della prossima riapertura della Camera, il *Giornale d'Italia* dice che si calcola che vi sarà un periodo di sedute abbastanza lungo. Si possono prevedere circa 40 sedute almeno protraendosi presumibilmente fino al 20 marzo i lavori parlamentari.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

L'on. Nitti a Milano

Milano, 28, notte.

Oggi, alle 15,30, al teatro Manzoni, il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha tenuto l'annunziata conferenza in propaganda del 5.o Prestito Nazionale. Alle 15 il teatro era già completamente gremito di autorità e personalità del mondo politico, finanziario, industriale e commerciale lombardo e di numerose signore. Alle 15,45 entrano sul palcoscenico i ministri Nitti e generale Dallolio, accompagnati dal prefetto conte Olgiati e da varie altre autorità.

Dopo un discorso del rappresentante dell'Associazione per gli interessi industriali, ha preso la parola il ministro del Tesoro, on. Nitti, il quale ha cominciato col rivolgere un caloroso saluto a Milano, giustamente orgogliosa della sua prosperità industriale e centro maggiore della vita economica italiana. Egli poi sviluppa le ragioni che militano a favore del quinto Prestito Nazionale, specialmente ora che il nemico calpesta il suolo della patria. Il ministro ha dichiarato che non intende chiudere questo prestito senza che esso dia almeno più dell'ultimo prestito austriaco. L'on. Nitti rivolge un pensiero affettuoso all'Italia meridionale dove sono intere provincie che mancano di industrie, non hanno un solo esonero, non ricchezza di vita industriale; eppure molti contadini sono venuti apposta dall'America per fare la guerra e sono da oltre due anni provati a tutti i dolori e a tutte le sofferenze. Accenna da ultimo alle polizze istituite a favore dei combattenti e ai cartellini che vengono lanciati dagli aeroplani nemici per screditare tale istituzione. Dicono i nemici che le assicurazioni così fatte sono un modo per far tacere i soldati e aggiungono che la vera assicurazione della vita consiste nel fuggire. Questo prova che la nuova istituzione, che sarà presto imitata da altri Stati, deve avere la sua efficacia. Perchè le polizze abbiano la più larga applicazione, il ministro desidera che sorga presto l'Opera Nazionale per i combattenti. L'oratore termina inneggiando alla solidarietà e alla unione di tutti per vincere le difficoltà. L'on. Nitti, attentamente ascoltato in tutto il suo discorso, è stato frequentemente interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Insistentemente invitato, ha preso infine la parola il generale Dallolio che, rivolgendosi agli industriali, ha fatto un caldo appello perchè vogliano cooperare al successo del Prestito. Il ministro ha dichiarato di essere stato molto orgoglioso nell'udire in Inghilterra fare gli elogi dell'industria italiana e si è dimostrato certo che l'industria sarà in condizione di apprestare tutti i mezzi che occorrono per resistere e vincere e tra questi mezzi indica in prima linea il Prestito.

Anche il generale Dallolio è stato acclamatissimo. I ministri si sono quindi recati a visitare la sede di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Stamane, il ministro Nitti, accompagnato dal prefetto conte Olgiati, ha visitato l'Istituto Italo-britannico. Si trovavano a riceverlo i fondatori dell'Istituto comm. Cabel Curr dell'ambasciata britannica a Roma, il console britannico a Milano sig. Towsey, il sen. Pirelli, la direttrice marchesa Di Cagnola. Il ministro ha preso conoscenza, compiacendosene vivamente, di tutta l'opera compiuta dall'Istituto con tanto successo per la resistenza interna del nostro Paese. L'onorevole Nitti ha pure visitato i magazzini ove sono raccolti gli indumenti destinati ai profughi ed ha esaminato l'immensa varietà di ogni forma dei manifesti, cartelli, cartoline, segna libri, ecc., destinati alla propaganda, rimanendone entusiasta e richiedendone una parte per riprodurla, favorendo così una maggiore diffusione nel paese. Da ultimo ha pure visitato nella stessa sede l'ufficio dei posti di ristoro per le truppe alleate, dimostrando anche qui la propria soddisfazione. La visita è durata oltre un'ora.

A quanto ammontano già le sottoscrizioni al Prestito

Roma, 28, sera.

Secondo notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio bancario per il collocamento del quinto prestito, le sottoscrizioni raccolte in Italia a tutto il giorno 26 corrente ascenderebbero a due miliardi e 55 milioni, dei quali un miliardo e 330 milioni in contanti.

L'esportazione da una provincia all'altra ristabilita

Roma, 28, mattino.

Oggi sarà pubblicato un decreto col quale viene tolta ai prefetti la facoltà di imporre divieto di esportazione da una provincia all'altra. D'ora innanzi il commercio nell'interno del Regno sarà libero.

I quadri di guerra di Sartorio

Roma, 28, notte.

Stamane, alle ore 11, S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il Re, ha visitato la Mostra degli studi e quadri di guerra di G. A. Sartorio, organizzata dal Sottosegretariato per la propaganda all'estero a beneficio dei profughi del Veneto. Erano a ricevere il luogotenente S. E. l'on. Gallenga, il prefetto comm. Aphel, il comm. Valentino Leonardi in rappresentanza del sindaco, il comm. Bisanti, capo di gabinetto di S. E. Gallenga, il segretario particolare cav. Mariotti, ed il signor Cavallotti, dell'Ufficio propaganda.

Due vecchi asfissiati

Casale Monf., 28, notte.

Il signor Giorgio Pessin, d'anni 76, già assistente di chimica all'Istituto tecnico Leardi, abitava un piccolo appartamento in via dell'Asilo, insieme ad una vecchia persona di servizio, tale Colli, d'anni 84. Stamane entrambi furono trovati cadaveri. Un'inchiesta rapidamente compiuta assodò che la morte era dovuta ad asfissia prodotta dal gas. Un rubinetto era stato la sera precedente lasciato inavvertitamente aperto.

La quaterna di un profugo

Viareggio, 28, notte.

Al cav. Giovanni Pellegrini, ricevitore del Banco Lotto, sono state presentate per la riscossione due bollette del giuoco del lotto colla vincita complessiva di L. 210 mila. Il fortunato possessore è un profugo di Palmanova, certo Pietro Musulmano, che giuocò, sulla ruota di Roma, i numeri 11, 16, 21, 41.

La Censura di Torino

Ieri abbiamo fatto un breve cenno per protestare contro la soppressione di un nostro articolo, ordinata dalla Censura locale. Il regolamento vieta di accennare anche vagamente alle ragioni della soppressione e all'argomento dell'articolo soppresso. Ma non è vietato di fare alcune considerazioni di carattere generale sul modo e sui metodi con cui funziona la Censura. Le facciamo tanto più volentieri in quanto che è pur necessario che il lettore si renda ragione di taluni nostri silenzi su argomenti che pure meriterebbero di essere considerati e svolti nell'interesse stesso della pubblica opinione. La Censura è basata sopra uno statuto fondamentale, che reca le linee generali delle sue funzioni in ordine particolarmente alle notizie militari, ai segreti di Stato, alle Note diplomatiche più delicate.

Sopra quella costruzione fondamentale si è andata sovrapponendo tutta una stratificazione terziaria e quaternaria di successive istruzioni circolari direttive pei singoli casi, che a mano a mano si vanno presentando. Dal momento che esiste una Censura e che questa è considerata un male necessario, si comprende come il Governo centrale debba illuminarla, reggerla e correggerla con la sua quotidiana azione. Tocca alle Censure locali di intendere, comprendere, applicare con discernimento le varie istruzioni, e qui casca l'asino. La Censura di Torino, per esempio, non reggendo a così grave soma, si è appigliata al più sapiente, ma anche al più semplicista motto del pretore romano: *in dubio abstine*, e applica l'immortale sentenza a tutto spiano, pensando che, alla peggio, se anche ne avrà danno l'interesse pubblico, lei, per lo meno, non corre pericolo di sbagliare, di interpretare male il pensiero del Governo, di procurarsi una buona lavata di capo. La cosa resta un segreto fra lei e il giornale, e tutto procede come nel migliore dei mondi possibile.

E' vero che talvolta è accaduto che un suo veto venisse tolto dalla Censura centrale del Ministero dell'Interno, ma la Censura di Torino non si preoccupa della riforma delle sue sentenze, le basta di non sbagliare, e lei sa che a sopprimere non si sbaglia mai: pari in questo a quelle Censure che la Storia d'Italia ha bollate nelle sue pagine del '21, del '48, del '51... e che ora i nostri scolari ricordano con tutto lo sdegno delle loro giovani anime. Interpretare con giudizio, applicare con larghezza di mente lo spirito e la lettera della legge è il grande compito del magistrato: uguale dovrebbe essere il compito del censore. Perchè, per quanto la circolare A, l'allegato B possano indicare e specificare i casi in cui il censore deve applicare il suo diritto di veto, non può mai una circolare comprendere ed esaurire tutta quanta una vasta materia quale è il movimento di spirito che agisce sulla pubblica opinione: non può scendere ai particolari significare matematicamente quel caso dove l'opportunità, il pubblico interesse stesso possono consigliare l'eccezione. Integrare, per così dire, applicandolo con buon senso, il pensiero del Governo: ecco la funzione del censore, se il censore ha davvero una mente illuminata. Ma, purtroppo, per una tale bisogna i nostri censori locali non hanno adeguata attitudine. Anzi, per dimostrare quanto essi siano destituiti di una tale attitudine, basterà che raccontiamo, per conchiudere con un aneddoto allegro, il caso toccatoci alcuni giorni or sono. Avevamo presentato alla Censura una pagina nella quale era stampato con caratteri compatti un articolo già visitato e approvato. Successivamente, per ragioni tipografiche, avevamo fatto interlineare il detto articolo. Non è necessario essere nè un Manuzio, nè un Bodoni per sapere che cosa significa in gergo tipografico la composizione compatta e l'interlinea. Ebbene, ci volle del bello e del buono per far comprendere ad uno dei nostri censori che quell'articolo, che egli aveva visto prima a caratteri serrati e poi a caratteri un po' più larghi, era il medesimo, che bastava leggerlo e che sul diritto d'interlineare non esisteva ancora una legislazione. Fargli comprendere? Abbiamo motivo di credere che in fondo all'animo suo, dopo tutto, sia rimasto sempre un dubbio..... Quel dubbio che suggerisce il veto! Ma sulla Censura c'è da scrivere più diffusamente e perciò torneremo sull'argomento.

Frate francescano condannato a 3 anni di reclusione militare

Roma, 28, mattino.

Cicerelli Federico, religioso francescano, nel novembre ultimo scorso nell'ospedale N. 3 a Roma, mentre il nostro esercito opponeva gloriosamente resistenza al nemico invasore, si divertiva nei corridoi dell'ospedale stesso a commentare i comunicati ufficiali. Egli sorridendo diceva ai feriti che solo con la discesa dei tedeschi in Italia si sarebbe avuta la pace che agognava, e pronunziava inoltre parole di disprezzo all'indirizzo dell'esercito molisano. Per questi fatti l'avvocato militare rinviò a giudizio il Cicerelli per rispondere di ingiurie pubbliche. Il Tribunale militare di Narni su conforme richiesta del Pubblico Ministero condannò il francescano alla pena di tre anni di reclusione militare.

L'arresto del fuggiasco De Morissi

Reggio Emilia, 28.

Uno dei detenuti, e precisamente il De Morissi Vittorio, torinese, evaso giorni fa dal nostro manicomio criminale, è stato scovato dai carabinieri presso S. Ilario d'Enza, nuovamente arrestato e ricondotto al manicomio giudiziario. Il De Morissi tentò, appena s'avvide dei carabinieri, di fuggire, ma non vi riuscì. All'atto dell'arresto era vestito con abiti sportivi.

Appendice della *Stampa* (121

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Certo, la sua coscienza non gli rimproverava nulla, perchè, a suo malgrado e per ordine assoluto di Paolo, egli s'era assentato quella notte. Lo scopo che s'era assegnato partendo per la Russia, egli lo aveva compiuto; aveva avvertito lo tsar di tutti i pericoli che lo minacciavano, aveva vegliato su lui per quanto egli glielo aveva consentito; aveva vendicato suo padre. Poteva presentarsi al primo console, sicuro d'aver adempiuto fedelmente e scrupolosamente la sua missione; gli avvertimenti di Bonaparte, Paolo li aveva uditi dalla sua bocca; ma quegli avvertimenti erano stati inutili... ed egli non aveva potuto arrischiare la sua vita per salvare quella dello tsar, e, di più, la fatalità, in quell'ora sinistra, lo faceva tremare per sua moglie.

— No, non è possibile, — si diceva, — no. Il Cielo non avrà permesso che ella mi sia rapita nel momento in cui più nulla s'opponeva alla nostra felicità! I suoi presentimenti l'hanno ingannata, la cara anima, e la ritroverò viva!... e i baci di suo marito la consoleranno col tempo, della morte di Paolo, morte che, non più di me, ella ha potuto impedire.

Ma l'angoscia, nel cuore di d'Artagnan, era più forte della speranza... Gli pareva di udire ancora la dolce voce di Olga ripetere con spavento:

— Ho paura! Ho paura!

Anche lui rivedeva, adesso, col pensiero, il segno funebre, quella stella scomparsa ad un tratto.

Simile a quella stella, l'anima luminosa di Olga s'era essa spenta subitamente?

Quando la slitta si fermò davanti al palazzo Rosso, d'Artagnan saltò pel primo a terra.

In mezzo al disordine ben naturale che vi regnava, egli si avviò, senza essere da nessuno arrestato, verso la camera dove aveva lasciata sua moglie.

Lo Tsar, morto, non aveva più bisogno di lui, ed era giusto che egli pensasse, innanzi tutto, alla cara creatura.

Trovò la camera aperta, ma non vi trovò Olga.

— Dove sei, Olga? — gridò egli disperatamente.

— Eccolo! — rispose Ivan, apparendo ad un tratto sulla soglia, con Olga sulle braccia.

Anna, la cameriera, di Olga, lo seguiva.

I due servi devoti, avendo inteso rumori nella notte, si erano affrettati a scendere presso la loro padrona... Non trovandola, si erano messi a cercarla, ma non avevano potuto entrare nell'appartamento dell'imperatore, dove, per ordine del nuovo Tsar, o del conte Pahlen, nessuno poteva [illegible].

Una giustizia dove essere resa allo Tsarewitch.

Appena, dalla camera dove era stato consegnato per volontà di Paolo, aveva udito rumore allarmante, s'era affrettato a correre in soccorso di suo padre.

Benchè Pahlen lo avesse lasciato senza prestare il giuramento che gli aveva domandato, egli non voleva credere che la vita dello tsar fosse minacciata. Pensava non si trattasse che dell'abdicazione, e quella abdicazione più parevagli potesse ottenersi senza dover ricorrere a violenza sacrilega.

Ben presto, [illegible] più penoso. Non era più contro semplici cospiratori, ma contro [illegible] doveva difendere suo padre.

Volle slanciarsi [illegible] suo appartamento, ma fu respinto dalle guardie che Pahlen aveva messo alla sua porta. Udiva il rantolo dell'augusta agonia, e, prigioniero, non poteva far nulla.

Allora, disperato, offrì il suo petto nudo ai soldati di Pahlen, dicendo:

— Lasciatemi uscir di qui, per andare in aiuto dell'imperatore, o uccidetemi!

I soldati lo salutarono e, senza muovere il passo, risposero con grido unanime:

— Viva l'imperatore Alessandro!

Quel grido fu ripetuto dai congiurati, che entravano in quel momento nell'anticamera dell'appartamento dello tsarewitch. Alla loro testa era Benningsen; Pahlen veniva ultimo.

Alessandro si slanciò verso lui, fuori di sè, balbettando:

— Mio padre?

— L'imperatore è morto, viva l'imperatore! — disse Pahlen scoprendosi.

In quel momento Alessandro non era ancora lo tsar, ma soltanto un figlio piangente la morte del padre.

— Voglio vederlo! — esclamò. — Voglio ancora abbracciarlo! Dov'è?

— La spoglia del defunto imperatore è stata trasportata, secondo l'usanza, in fortezza — rispose Pahlen. — Io invito Vostra Maestà a venire a salutarla ed a farsi riconoscere, nello stesso tempo, dall'esercito.

Livido, vacillante, Alessandro si lasciò trascinare dal governatore di Pietroburgo.

Una vettura li aspettava alla porta del palazzo.

Avanti di entrarvi il novello imperatore, rivolgendosi a Benningsen, gli domandò:

— Dov'è mia madre?

— Nel suo appartamento, sire, e Vostra Maestà può star tranquilla... L'imperatrice è al sicuro.

— Aspettatemi qui, Benningsen, e vegliate su lei sino al mio ritorno.

Benningsen si inchinò.

Singhiozzando, Alessandro salì nella carrozza, dietro la quale Pahlen e Platone Zouboff presero il posto dei domestici.

Due battaglioni della guardia servirono di scorta.

Seguendo l'ordine dell'imperatore, Benningsen andò all'appartamento dell'imperatrice Maria.

La virtuosa moglie di Paolo, come suo figlio, non aveva avuto che un pensiero quando il rumore del tumulto era giunto ai suoi orecchi: correre ad esporre la sua vita in difesa di quella dell'imperatore; ma ella si era urtata al medesimo ostacolo che aveva impedito allo sventurato Paolo di cercar rifugio presso di lei: alla porta condannata.

Invano ella aveva tentato di giungere all'appartamento dello tsar per un'altra via; dappertutto degli uomini armati, con fermezza rispettosa, le avevano sbarrato il passo.

Quando intese risuonare in palazzo il grido di: «Viva lo tsar Alessandro», ella comprese che tutto era finito..., e cadde su un seggiolone, svenuta.

Le granduchesse Maria e Cristina, atterrite parimenti dal rumore, accorsero e si inginocchiarono presso di lei.

Quando l'imperatrice riaprì gli occhi, si inginocchiò anch'essa e pregò, colle principesse, per l'anima di Paolo.

. . . .

Mentre i congiurati si precipitavano nella camera dello tsar, Macka rimaneva sola presso alla sorella.

La diabolica creatura trionfava. Nella camera attigua, l'imperatore soccombeva sotto ai colpi degli assassini... là, ai suoi piedi, vigliaccamente da lei avvelenato, Olga moriva. Nel medesimo giorno ella si sbarazzava del fratello che l'aveva rinnegata e della sorella odiata, che, divenendo sua rivale preferita, le aveva procurato il sanguinoso oltraggio che mai, ella le avrebbe perdonato, come non lo perdonava all'uomo che glielo aveva inflitto, a d'Artagnan.

Tuttavia, pur odiando d'Artagnan, ella rendeva omaggio al suo valore e si meravigliava di non averlo visto accorrere, insieme con Olga, per difendere lo tsar.

Ella sapeva che la giovane coppia era alloggiata in palazzo.

— Dov'è d'Artagnan? — si domandò ad un tratto — sarei perduta se egli mi vedesse... Ma no... perchè egli non era qui, in questo momento, bisogna che una missione qualunque lo abbia allontanato. Paolo, del quale egli era il miglior difensore, può ben essere stato tanto pazzo da render certa la sua morte separandosi da lui per qualche ora. Tanto peggio! Quel maledetto guascone sarebbe stato vinto anche lui, nonostante tutto il suo valore, e, forse, io avrei avuto la gioia, la soddisfazione di assistere alla sua agonia e a quella di sua moglie. Ma come seo Annibale... ucciderà anche lui.

Macka ignorava ciò che era accaduto in fortezza: ella credeva Todermann vivo, e provava una gioia feroce pensando al supplizio che quell'uomo crudele riservava alla moglie di lui supposta infedele ed a colui che gli era stato denunziato come amante della contessa.

Dunque tutti coloro dei quali ella aveva giurata la morte sarebbero presto perduti, ed ella poteva ben dirsi che era per sua opera.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un Istituto che fa onore a Torino

C'è — lontano di qui — in un piccolo paese ospitale, un reggimento mobilitato di fanteria, che nell'attesa operosa della sua nuova ora d'azione, va tutte le sere al cinematografo, al «suo» cinematografo: in una bella sala nuova, che c'era già, ma restava chiusa e inutilizzata dal principio della guerra; con una buona macchina di proiezione, nuovissima anch'essa, ma ahimè! senza pellicole. Il reggimento rimediò subito: scovò tra i suoi militi un ottimo operatore cinematografico, mise assieme un'orchestrina quasi toscaniniana, e intanto che si provava la sinfonia della «Semiramide» giunse da Torino il primo pacco di films, franchi di porto e d'assegno, tutte belle e interessanti, a gratis, cortesemente prestate dall'Istituto Nazionale delle Bibliotechine per i soldati. Ogni sera, quei bravi soldati si riposano delle fatiche della giornata trascorrendo un'ora istruttiva di piacevole ricreazione: ve ne sono dei giovanissimi, venuti da paesotti sperduti della Calabria e della Sicilia, i quali non avevano mai veduto nulla di simile, ed ora se la godono un mondo. E' un'opera buona. L'onesto svago conforta il soldato lontano dalla sua casa e dalla sua libertà, gli predispone l'animo ad una comprensione più docile dei doveri da compiere. Quel po' di riso, di diletto, di lecita distrazione, nel grigio della giornata monotona d'istruzioni, di marce, di servizi, è come un filo di luce vivificante per lo spirito del soldato; è tanto ossigeno per la buona disciplina della truppa. Il comandante che provveda a procurare qualche benessere, qualche soddisfazione materiale e morale ai suoi soldati, raccoglierà poi sul campo di battaglia i buoni frutti della sua provvidenza: ognuno, persona o istituto, che lontano o vicino all'esercito combattente lavori utilmente a radunare e a diffondere mezzi proficui al sollievo dei nostri fratelli in armi rende un servizio effettivo alla causa della guerra nazionale.

E' una benemerenza, questa, che il nostro Istituto nazionale delle bibliotechine per i soldati si è acquistata da un pezzo, ogni giorno accrescendola con attività nuove e geniali, in una sfera d'azione sempre più vasta, a Torino e fuori: una attività che fa poco rumore e moltissimo bene. Il caso lontano del reggimento mobilitato, che alla sera va al cinematografo per vedere le films mandate da piazza Statuto, 17, non è che un episodio grazioso di quella attività benemerita. L'Istituto nacque nella nostra città nove anni or sono per fornire piccole biblioteche alle sale di convegno dei reggimenti; ma la guerra ha portato i libri, raccolti e diffusi e financo editi dall'Istituto stesso (qualche cosa come 1.300.000 volumi e un milione e mezzo di opuscoli e fogli di propaganda), negli ospedali territoriali e da campo, nelle Case del Soldato delle città e del fronte, sotto le tende e nelle baracche degli accampamenti. E poichè era inevitabile che anche la pellicola luminosa si facesse largo nelle folle grigio-verdi come mezzo efficacissimo di svago istruttivo, l'Istituto delle Bibliotechine si è fatto anche centro di rifornimento cinematografico, prende e manda chilometri e chilometri di films, mette insieme programmi di spettacoli bene scelti, provvede direttamente alle attraenti rappresentazioni nella sua Casa del Soldato ed in altre di fuori.

La Casa del Soldato in Torino è la creatura più viva e attuale dell'Istituto delle Bibliotechine: fondata e amministrata da esso, è ormai tra le maggiori che siano in Italia. D'inverno occupa tutto lo stabile dell'antico teatro Nazionale; d'estate va al Valentino. Ogni sera, d'inverno o d'estate, raccoglie centinaia e centinaia di soldati, che vi trovano anche da leggere, da giocare e da scrivere senza spendere un soldo; vi possono riscuotere subito i vaglia ricevuti da casa, senza passare per la trafila della Compagnia (settimanalmente si pagano così da tre a cinque mila lire); se hanno da inoltrare qualche ricorso, se han bisogno d'informazioni o consigli, han lì un vero e proprio ufficio di consulenza e d'avvocatura; i più poveri vi ricevono qualche sussidio; chi per una notte non sappia dove dormire vi trova alloggio. Recentemente, infine, la Casa del Soldato ha aperto una frequentatissima scuola per i soldati analfabeti e per quelli che desiderino prendere la licenza elementare.

A tanta provvida attività dell'Istituto delle Bibliotechine, nella sua Casa del Soldato e fuori, con i libri e col cinematografo, presiede una donna, che è un nobile esempio d'intelligente energia femminile, di spirito d'organizzazione, d'indefessa filantropia: la signora Ildegarda Occella, la quale non ama soltanto fare e sa far bene, ma è pure una infaticabile sapiente dei fatti della propria esperienza, una studiosa attenta e una colta espositrice dell'opera sua. Nel gran movimento librario dell'Istituto, ella ha potuto osservare — per esempio — che in Italia non si ha ancora molta cura del libro, mentre nella coscienza del soldato l'importanza del libro va maturandosi col desiderio stesso di apprendere.

«Chi vide sul principio del 1916 la nostra sede — scrive la signora Occella nella sua più recente relazione — sa che non esagero dicendo che pareva un arsenale. I libri salivano alto su fino al soffitto, incolonnati ovunque fosse qualche metro di spazio a contenerli. Libri per ogni gusto, per ogni cultura, e financo libri in cui non c'era da leggere, giusta il desiderio espresso da alcuni soldati. Io non istarò a rifarvi la storia del lavoro di selezione, di ripulitura, di riencollatura: storia che si ripete da quasi due anni e non è per anche finita. Da quanto abbiamo osservato, a giudicar dai libri forniti con tanta larghezza dalla popolazione, il culto del libro non è ancora generale: intendo quell'attenzione gelosa per non sciuparlo, per conservarlo pulito e intatto come oggetto di valore cui dobbiamo tante ore deliziose. La maggior parte di essi (e la quantità esclusa è minima) sono talmente sudici, imbrattati, pezzettati, sgorbiati, sgualciti e stracciati che è una vera indecenza. Certo, tra le buone cose che la scuola insegna è da raccomandare un miglior contegno verso il libro, è anch'esso indice di buona educazione. Ma col protrarsi della guerra è andato crescendo l'amore del libro, come quello che meglio aiutava a distrarre dal pensiero doloroso della famiglia lontana. E colla migliore organizzazione di tutti i servizi, anche i libri ebbero miglior trattamento: anzi, crebbero tanto in autorità che spesso le grosse spedizioni furono scortate fino al luogo di destinazione. L'apertura delle «Case del Soldato» nelle città, nei borghi, lungo lo stesso fronte diede luogo alla formazione di piccole biblioteche, varie di qualità e di importanza, ma tutte del pari con amore religiosamente conservate».

Ed ecco una parola di fede, che con luce di speranza illumina tutta l'opera di questo Istituto nazionale delle Bibliotechine per i soldati, del quale Torino può menar vanto: «Non oggi che il cuore sanguina, ma il giorno che, quietato il clamore dell'armi dopo la vittoria dei nostri, e ripresa la vita la sua andatura normale, noi ci rifaremo indietro e tireremo la somma del dare e dell'avere di questa tragedia che squassò il mondo, travolgendo uomini e cose, non ultimo dei beni recati dalla guerra troveremo la scomparsa di quella ignominia che si chiama analfabetismo, sentita d'un tratto dai nostri soldati nelle esigenze della famiglia, degli interessi lontani, nella considerazione stessa tra i compagni per chi legge spiccio e tien bene la penna. Nessuno vorrà per i suoi figli eludere la legge sull'istruzione obbligatoria, perchè non abbiano da provare quel senso di vergogna che tutto l'invase quando dovette confessare di non saper nè leggere nè scrivere; nè si starà paghi a quella scienza che si limita alla scrittura del proprio nome a piedi di una cambiale o a servizio di una scheda elettorale».

Negli ospedali di guerra

All'Ospedale Michelin fu avuto luogo ieri un concerto riuscitissimo, mercè la valentia di tutti gli artisti che amorevolmente hanno prestato l'opera loro. I monologhi detti dal signor Zoppis, i pezzi per piano e violino eseguiti dalle signorine Maistre furono molto applauditi. Il canto poi, che ha trovato nobile espressione di accento nella bella voce della signora Triestinel, e le esecuzioni delicate e rese con finezza d'arte per violoncello dal ferito di guerra prof. Spadelli hanno entusiasmato l'eletto uditorio. Infine la nobil signorina Maria Rita Brondi nei suoi pezzi per chitarra ha, come sempre, suscitato vera ammirazione.

Servizio tramviario speciale per gli operai

La Commissione della Federazione metallurgica comunica: «L'importanza industriale che ha assunto la nostra città ha conseguentemente aumentato in modo rilevante il numero degli operai in tutte le officine, specialmente le metallurgiche, ed il problema del servizio tramviario assume in questo momento un'eccezionale importanza per le classi lavoratrici. La limitazione delle vetture e del personale adibito per il cosidetto servizio di supplemento per le officine mette gli operai quasi nell'impossibilità di recarsi al lavoro e ritornare alle loro abitazioni nel breve tempo loro disponibile, e le maestranze hanno sollecitato la locale sezione della Federazione metallurgica ad occuparsi dell'inconveniente richiamando sul difficile problema l'attenzione delle Autorità. In Prefettura si è svolto un colloquio al quale hanno preso parte, oltre ai componenti la Commissione operaia composta delle maestranze delle maggiori officine assistite dal segretario della Federazione Mario Guarnieri, il segretario della Lega industriale avv. Olivetti e i dirigenti delle aziende tramviarie. Dopo laboriose pratiche esperite anche presso il Comitato di mobilitazione industriale si convenne con la particolare opera dei direttori dell'azienda municipale e belga, signori ing. Giupone e Manchiforte, di istituire un servizio tramviario speciale per gli operai e impiegati che abbiano da percorrere tratti non inferiori ai 2000-2500 metri. Le modalità inerenti ai doveri e diritti per i viaggiatori operai, che saranno appositamente emesse di comune accordo dalle aziende tramviarie, saranno notificate alle organizzazioni interessate e rese pubbliche a mezzo della stampa. Per quasi tutte le innovazioni nell'attuazione pratica scaturiscono sempre alcune difficoltà, ma però confidiamo fin da questo momento che potranno essere facilmente eliminate approfondendone le ragioni e ricercandone le cause. Con una maggiore intesa da parte del personale viaggiante che nelle attuali condizioni è veramente costretto a sacrificarsi per compiere il proprio lavoro, e degli operai che effettivamente procurino di rispettare questi loro compagni lavoratori, si può facilmente raggiungere lo scopo. Ciò è dovere di tutti gli interessati, che animati da buona volontà, attenendosi il più scrupolosamente possibile alle norme stabilite, contribuiranno indubbiamente alla riuscita di tale esperimento».

Le conferenze di propaganda del generale Amadasi

Col direttissimo di Roma è giunto ieri il tenente-generale Amadasi, segretario generale della Lega Navale, il quale, per iniziativa della stessa Lega e della «Pro Torino» e con l'adesione degli Uffici provinciali, delle Opere federale di assistenza e propaganda nazionale, dell'Alleanza nazionale, della Lega di resistenza, dell'Unione Liberale Monarchica, della Lega d'azione antitedesca, ecc., ecc., terrà un ciclo di conferenze nei grandi stabilimenti industriali di Torino e dintorni. Erano alla stazione a ricevere il gradito ospite il consigliere comunale comm. Vicari, presidente della Sezione torinese della Lega Navale; il conte Barbavara, presidente della «Pro Torino»; il segretario generale dell'Alleanza nazionale, avv. Arduino; il prof. Coppassa, il cav. Peghini, il signor Sigismondi, ecc., ecc. Le conferenze si inizieranno oggi, martedì, alle ore 11,30, alla «Fabbrica Italiana Proiettili». Furono invitate le Autorità ed altre rappresentanze. Il tenente-generale Amadasi, illustre veterano e ferito delle guerre d'Africa e decorato di medaglia d'argento al valor militare, ha tenuto, com'è noto, con trionfale successo un ciclo di analoghe conferenze nei grandi stabilimenti della Toscana, della Liguria e del Napoletano, diffondendo ovunque un'idea esatta della situazione presente ed incitando efficacemente i lavoratori alla resistenza ed ai doveri che essa impone. La parola persuasiva dell'Amadasi otterrà, non v'ha dubbio, anche fra noi gli ottimi risultati che già egli ottenne parlando complessivamente a 170.000 operai ed in 56 grandi stabilimenti.

Ringraziamenti dell'on. Nitti

Il Sindaco, conte senatore Secondo Frola, ha ricevuto da S. E. Nitti, il seguente telegramma: «Dopo aver ringraziato il Sindaco della città di Torino della cortese accoglienza che la sua nobile città ha fatto al Ministro che è venuto in questa difficile ora a parlare dei doveri della guerra e del Prestito Nazionale, consenti che lo ringrazi personalmente e per tutte le tue amichevoli cortesie di cui serberò vivo ricordo. — Nitti».

Il Ministro ha indirizzato al comm. Ferdinando Bocca, presidente della nostra Camera di commercio, questo telegramma:

«Desidero vivamente ringraziare Lei e componenti la Camera di commercio della loro grande cortesia e della loro opera per il Prestito Nazionale. Confido che mercè sua e dei suoi Colleghi la sottoscrizione sarà almeno doppia del prestito precedente e raccomando molto, dopo aver vincolato gli acquisti in contanti, di stimolare la conversione dei buoni annuali e per forniture del nuovo titolo. Desidero anche di rinnovare la raccomandazione che si faccia quanto è possibile perchè le cessioni di una parte della rendita che si acquista all'opera nazionale per i combattenti siano il più possibile abbondanti e numerose. Sarà una magnifica affermazione di solidarietà nazionale. Saluti. — Nitti».

Le condizioni del personale delle Officine Carte-Valori

L'altro giorno vi fu un colloquio negli uffici della Prefettura, presente il prefetto commendatore Paolo Taddei, fra il ministro Nitti ed una Commissione del personale dell'Officina governativa Carte-Valori, composta degli operai Pietro Favario, Vittorio Garrone, Giovanni Solero e Carlo Bertoldo. Dalla Commissione venne prospettata in linea generale la situazione economico-finanziaria creata ed inasprita in questi ultimi tempi dall'eccessivo aumento di costo della vita, e fu pure fatto presente, tra l'altro, che le paghe attualmente percepite sono ancora quelle di dieci e più anni addietro. Il ministro dichiarò di essere a conoscenza delle condizioni del personale per informazioni avute dal direttore generale del Tesoro, comm. Brofferio, e, dopo qualche particolareggiata spiegazione in proposito, la Commissione prese commiato, ricevendo le più lusinghiere assicurazioni del personale interessamento del ministro.

Adunanza di insegnanti elementari profughi

I maestri profughi, riunitisi il 27 corr. nei locali della Lega magistrale Rayneri, in via della Zecca, 10, dopo aver espresso i sensi della più viva gratitudine alla Lega e al suo Comitato pro maestri profughi per il cordiale, fraterno aiuto loro prodigato, pregarono i membri del Comitato stesso a voler continuare l'opera così efficace e benemerita in loro vantaggio, e si fissò un orario settimanale per i convegni alla sede sociale. Allo scopo poi di tutelare i propri interessi, i settanta e più maestri presenti deliberarono di costituirsi in Associazione e di formare una Sotto-Sezione della Lega magistrale Rayneri. Seduta stante si procedette alla nomina della Direzione.

Nota spicciola

Tutti gli operai appartenenti alla Officina F.I.A.T. centro sono invitati a partecipare alla riunione generale che avrà luogo martedì, 29 corr., alle ore 11, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

Seguendo la Cronaca

L'Albergo Quirinale a Roma

situato nella magnifica via Nazionale, vicino alla stazione e di fronte al Teatro Costanzi, fa prezzi di pensione vantaggiosi per famiglie e lunghi soggiorni.

Ultimi 2 giorni: Liquidazione Toilettes

modelli delle migliori Case parigine: Paquin, Jenny, Doucet, Doeuillet, ecc. Recarsi: *Hôtel Moderne* via XX Settembre, 41.

La visita di S. E. il ministro Nitti e di S. E. il ministro Dallolio all'Agenzia Generale di Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Come già fu pubblicato, in occasione della sua venuta a Torino, S. E. il ministro Nitti ha voluto visitare la sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei suoi nuovi grandi locali di via Lagrange, 7. Egli vi si recò insieme a S. E. il ministro Dallolio, a S. E. il sottosegretario alle Poste e Telegrafi, on. Rossi, ed alle Autorità e personalità cittadine che lo seguivano. Il prof. Beneduce, amministratore delegato dell'Istituto Nazionale, il quale accompagnò il ministro Nitti nel suo giro di propaganda per il Prestito, fece gli onori di casa. L'Agente Generale, avvocato Oscar Boggio, in fine di presentare al ministro un gruppo di proposte raccolte negli ultimi giorni di questo mese e ammontanti alla cospicua cifra di un milione e mezzo di capitali assicurati, specialmente con le diverse convenientissime forme di combinazione col nuovo Prestito Nazionale.

Il ministro si compiacque vivamente del brillantissimo risultato e colse l'occasione per esaltare l'Istituto Nazionale, vera forza finanziaria del Paese, che in momenti difficili come questi gli sorse al fianco a proteggerlo con tutta la sua solida organizzazione. Di questo Istituto, creatura dello stesso ministro Nitti, e della quale egli può andare giustamente orgoglioso, il ministro disse che esso è destinato a diventare una invidiabile istituzione mondiale. All'estero, infatti, il lavoro dell'Istituto Nazionale è seguito con grande attenzione, e una delle ultime, nobili e patriottiche iniziative, quella della «polizza ai combattenti», sta, per essere applicata in Francia con progetto di legge, e qualche cosa di identico stanno studiando anche in Inghilterra.

A sua volta, il prof. Beneduce, geniale mente direttiva e anima di questo Istituto (come ebbe a dichiarare S. E. Nitti), dopo aver ringraziato il ministro della sua visita e delle sue lusinghiere espressioni, svolse con sintesi mirabile tutto il grandioso lavoro che dall'Istituto Nazionale può attendersi e il suo radioso avvenire. Esso diventerà ben presto un potentissimo Istituto di riassicurazione internazionale, realizzando così il mezzo di farci importare divisa estera senza esportare il capitale umano sotto la forma dell'emigrazione.

Dopo brevi ed ispirate parole anche di S. E. il ministro Dallolio, gli illustri visitatori si congedarono, rinnovando l'espressione del loro compiacimento per l'attività della sede di Torino e Provincia.

E questa, rincorata da un riconoscimento così competente della sua opera assidua e feconda, non potrà che raddoppiare di attività e di energia, curando in modo speciale la propaganda tra gli operai, negli stabilimenti, perchè il concetto della previdenza, allacciato oggi in un vincolo sacro con quello della difesa della Patria, dia modo all'Istituto Nazionale di allargare la sua opera protettiva dell'individuo, porgendogli insieme il mezzo di riuscire utile al proprio Paese. S. E. il ministro Nitti e S. E. Dallolio hanno rivolto un vivo appello agli industriali perchè favoriscano in tutti i modi questa azione ed efficacissima propaganda, ed è certo che essa darà prodigiosi frutti. Anche sotto questo rapporto la visita di S. E. Nitti sarà benefica di vasti risultati.

I Divertimenti

Tre milioni all'anno guadagna CHARLES CHAPLIN detto CHARLOT

Le migliaia e migliaia di persone che ieri, al *Cinema Italia*, si tenevano il ventre dal gran ridere, giudichino se questo attore è mal pagato. Un uomo che diverte l'umanità con tanta gaiezza, un uomo che con ogni gesto, con ogni smorfia, scatena torrenti di risate, meriterebbe un monumento! Quanta gente farà ridere, in un anno, *Charlot*? Poichè le sue films corrono tutto il mondo non si esagera parlando di trecento milioni di spettatori. Ebbene, ognuno di essi gli dà un centesimo all'anno. Vi par troppo? Quelli che si divertirono spasmodicamente ieri alle avventure di *Charlot pasticciere*, rispondano essi. Dopo aver fatto a pugni per entrare e trovar posto, quanti visi ilari! E all'uscita, quante facce contente! Ieri *Charlot e Filomena* (quest'ultima nella film: *Filomena in pericolo*) mandarono letteralmente in visibilio i loro ammiratori. Il *Cinema Italia* fu continuamente «esaurito», e si può star sicuri che lo sarà per parecchi giorni.

Per due giorni ancora Pietro Mascagni dirigerà "RAPSODIA SATANICA,, al "Salone Ghersi,,

L'illustre Maestro, chiamato altrove da altri impegni non potrà trattenersi un giorno di più a Torino. Le esecuzioni d'oggi e di domani saranno quindi le ultime affidate alla sua direzione. Tutti i ritardatari, tutti coloro che desiderano riudire la bellissima opera musicale dell'illustre compositore, eseguita da una magnifica orchestra da lui diretta, si affrettino dunque, oggi o domani, al *Ghersi*. Gli spettacoli sono sempre due: uno alle 17 e uno alle 20,45. In entrambi Pietro Mascagni, oltre a dirigere la mirabile musica che è illustrata da una poetica e drammaticissima film, protagonista Lyda Borelli, dirigerà pure l'*Intermezzo della Cavalleria Rusticana* e un brano dell'*Amico Fritz*. Prezzi d'ingresso: Platea L. 2 — Galleria (Distinti) L. 5 (Compreso il bollo) — Militari non graduati e ragazzi L. 1 e L. 3.

"COME LE FOGLIE,, di G. Giacosa al *Cinema Ambrosio*

Il bellissimo successo di questa celebre commedia si mantiene sempre assai elevato, e anche ieri un grande pubblico accorse ad ammirarla nella indovinata messa in scena della *Tiber* di Roma e nella finissima interpretazione di Maria Jacobini e Alberto Collo. Le repliche proseguiranno ancora per qualche giorno.

« INTOLERANCE »

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Musco ha fatto risuonare di risate tutto il giorno il "Cinema Royal,,

La comicissima commedia di Nino Martoglio: *Il San Giovanni Decollato*, nella divertente interpretazione di Angelo Musco, ha fatto passare un paio d'ore deliziose alle centinaia di persone che accorsero ieri al *Royal*. Il lavoro è tutto di risate a getto continuo e la mimica irresistibile di Musco empie i quadri della più saporita comicità. Le repliche proseguiranno con grande successo.

Il barile di cognac - Uomo... e donna al CINEMA BORSA

Il terzo e il quarto episodio della film a serie: *La Maschera dai denti bianchi*, richiamarono ieri folla enorme e si proiettarono col più grande successo. Come è stato detto, i due episodi precedenti sono riassunti in un preambolo ed anche coloro che non li videro possono benissimo seguire l'appassionante romanzo.

" La Figlia del Mare ,,

E' una interessante novella scritta in collaborazione tra la marchesa Clelia Antici Mattei e Ugo Falena. Alcune strofe in essa contenute vennero finemente musicate dal maestro Alberto Gasco, il noto e autorevolissimo critico musicale della *Tribuna*. La celebre danzatrice russa, *La Perlowa* entra in questa delicata e drammatica Leggenda.

"Il filo della vita,, allo "Splendor,,

Da oggi a tutto giovedì repliche di: *Il filo della vita*, interpretazione di Maria Jacobini, edizione della Casa Tiber. Venerdì: *Crispino e la Comare*, protagonista Camillo De Riso.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 62-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERURBANALE).

Comunicazioni del Comitato di mobilitazione industriale

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte ci comunica: «In forza del Decreto Luogotenenziale N. 10, del 3 gennaio 1918, il ritiro dei materiali metallici greggi (in pani, barre, lamiere, trafilati, ecc.), dagli Stabilimenti produttori nazionali o da Ditte che importano con specifico intervento delle Amministrazioni della Guerra, della Marina e delle Armi e Munizioni, non è più permesso, se prima non viene dimostrata la necessità della fornitura, mediante dettagliata relazione, dalla quale risultino oltre che gli estremi dei contratti da evadere il numero dei pezzi da allestire con relativo peso complessivo ed unitario, ove sia possibile, e, quando si tratti di forniture già in corso di allestimento, la data della consegna già fatte. Per le Ditte consumatrici dipendenti da questo Comitato, la richiesta del materiale di consegna, diretta al Ministero per le Armi e Munizioni — Servizio Approvvigionamenti Materiali Metallici — deve essere presentata in duplice copia, insieme alla relazione anzidetta, al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte (via Urbano Rattazzi, 11). Le Ditte che abbiano già ottenuto, o che otterranno in avvenire, in tal modo, il materiale di cui abbisognano, hanno l'obbligo di impiegarlo esclusivamente per l'uso cui venne richiesto, e sono diffidate a denunciare al Ministero per le Armi e Munizioni le eventuali eccedenze, tenendo presente che i contravventori saranno passibili delle pene stabilite dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale su citato».

L'avventura di una giovine donna

Corrado Maria, d'anni 18, da Garessio, era venuta nella nostra città per cercare lavoro. Narra la giovane che l'altra sera essa fu avvicinata da alcuni individui i quali, traendola in inganno con dei discorsi, l'indussero a recarsi nel Parco del Valentino, in quell'ora deserto. La giunti, l'assalirono, la percossero e la derubarono di tutto il suo avere, e cioè di 40 lire. Finalmente, ella aggiunse, potei fuggire gridando, finchè trovai delle pietose persone che, vedendomi in tale stato, mi accompagnarono al San Giovanni.

All'Ospedale

Carlo Fenoglio Secondo, d'anni 42, ... in via Lagrange, N. 18, cadde da una ... municipale a Pozzo Strada, fratturandosi la gamba destra. All'Ospedale Martini venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Il carrettiere Novo Giacomo, d'anni 52, in via Maria Vittoria scivolò, fratturandosi la gamba destra. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 50 giorni.

— Carlo Massera Battista, d'anni 35, pure carrettiere, cadde sotto il suo carro e riportò contusioni, che al San Giovanni gli furono giudicate guaribili in 20 giorni.

— Al calderaio Gamarra Giuseppe venne medicata una ferita lacero-contusa al labbro inferiore (giudicata guaribile in 8 giorni) che disse conseguenza di maltrattamenti inflittigli in corso Vercelli da due operai francesi.

Arrestato per furto di polvere pirica

Per avere rubato una cassetta di polvere pirica in danno del negoziante d'armi signor Battaglioli Giovanni, in via Milano, 20, fu arrestato l'operaio militarizzato Cesalini Tommaso.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1918.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Ballanteoni Felice con Bossone Teresa — Gindino Ferdinando con Mezzatini Rita — Triceri Domenico con Testa Virginia.

MORTI: Locatelli Luigi fu G. Pietro, d'anni 33, di Pallanza, stiratrice.

Cavaglià Giacomo fu Francesco, d'anni 72, di Torino, manovale, via Mazzini, 44.

Rastello Giuseppe fu Salvatore, d'anni 41, di Vercelli, falegname.

Matteoni Pietro di Battista, d'anni 28, di Cividale al Piano, soldato 1.0 fanteria.

Secchi Emilia fu Pietro, d'anni 48, di Rosa, camer.

Malano Giuseppe fu Carlo, d'anni 48, di Mosbudt, meccapico.

Raposo Eufrosina n. Gandolfo, d'anni 55, di Prelorino, casalinga, via Palazzo Città, 19.

Cristina Angela ved. Vessell, d'anni 75, di Torino, casalinga.

Fontana Michele fu Martino, d'anni 63, di San Mauro Canavese, impiegato, via Farini, 37.

Rolle Anna n. Vigna, d'anni 38, di Torino, casal.

Bruggi Enrico di Costantino, d'anni 18, di Savona, parrucchiere.

Rosso Anna fu Francesco, d'anni 72, di Castellamonte, domestica.

Guarnotti Ernesto fu Paolo, d'anni 37, di Castelnuovo Belbo, via Boccardi, 26.

Rovelli Dalila ved. Stoppato, d'anni 51, di Rovereto, casalinga, corso Spezia, 37.

Nizza Tommaso fu Battista, d'anni 81, di Pancalieri, contadino.

Ghinoli Maddalena fu Giovanni Battista, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Mariotti Giovanni fu Giuseppe, d'anni 92, di Viale d'Asti, malteresato.

Arnesa Pietro fu Giovanni, d'anni 67, di Pessano, ...

Verra Maria fu Giovanni Battista, d'anni 56, di Belmaco, casalinga.

Assandria Teresa fu Giacomo, d'anni 58, di Scossevaglio, maestra.

Pelzini Mario fu Domenico, d'anni 28, di Oreglia-sco, contadino, Strada Orbassano, 209.

Neo Maria n. Notario, d'anni 32, di Torino, via Valprato, 91.

Rossato Luigi fu Giuseppe, d'anni 33, di Torino, artigliere, corso Principe Oddone, 21.

Bellecchia Tommaso fu Giovanni Battista, d'anni 47, di Fraiormo, muratore.

Morra Giacinto fu Vittorio, d'anni 69, di Torino, pavimentatore.

Togliardi Giovanni Battista fu Felice, d'anni 41, di Corneriolo.

Aspetis Angela n. Gollro, d'anni 71, di Torino (rg.

Più 18 minori d'anni sei.

Totale 36, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 6.

COMUNICATO

In seguito al Decreto dell'on. Commissariato dei combustibili che vieta dal 1.o febbraio l'uso del carbone di legna per i motori a gas povero, tutti gli utenti di tali motori sono invitati a far presente la loro necessità alla Società Crossley-Firenze che potrà metterli in condizione di utilizzare combustibili scadenti e cascami vegetali. 1569

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTO Beminetone compro bauchio, bottiglie, cloghie, morte, forgie. — Vanchiglia, 20.

AUTOCENTRANTI, ... prezzi bassi; punte, ... lame ... centro, cercolari, ... — Nizza, 9.

BILANCIERE a mano, vite mm. 90 a 100, corsa mm. 400, distanza tra i montanti mm. 350 minimo, cercasi tutta ... — Indirizzare offerte ... via 112, Torino.

CAPIMASTRI Comprero grosse, piccole partite legname da ponte. — Offerte cassetta ... C. Unione Pubblicità, Torino.

CHI avesse ... urgente ... Vercelli rivolgasi telefono 40-83.

LAMIERE ... grosse partite compero. — Scrivere cassetta ... C. Unione Pubblicità, Torino.

LEGNAMI in tavole ... Torino ... prezzi ...

LEGNAME ... in tavoloni ... vendo ... Scrivere cassetta ... C. Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIO In buon stato, mazza battente 500 Kg., ... Fiera, via La Loggia, ... Stupinigi.

MANDORLE dure vendo a forti e piccole partite. — Via Cesare Battisti, 7.

MARSALA ... vendo ... Scrivere ... via San Tommaso, 1.

MATTONI grossi, piccole partite città, provincia, stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità, Torino.

MIELE ... centrifugato di Romagna vendo quintali 100 in partite non inferiori ai 10 quintali. — Scrivere Apicoltore, posta, Bologna.

TEGOLE piane, curve grosse, piccole partite città, provincia, vagone ferrovia. — Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità, Torino.

TORBA. Bruciando della torba si fa economia di legna, risparmio di denaro e si moltiplica il calore; adatta per caloriferi e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Ghetti Lecca, piazza Statuto, 12.

TORNI, trapani, forattici d'occasione, di varie dimensioni, potenzialità, disponibili immediatamente. — Franco Tosi, Legnano.

VENDESI Savignano Romagna motore gas povero 78 HP, ottimo stato. — Scrivere 1090, Unione Pubblicità, Firenze.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO reparto rettifiche, competenza assoluta qualunque genere lavoro, cercasi da primario Stabilimento Ausiliario. — Inviare copie certificati, referenze alla cassetta N. ... A. Unione Pubblicità, Torino.

CARPENTIERI cercansi da Stabilimento Ausiliario per montaggio tettoie. Ottime retribuzioni. — Rivolgersi portinaio Corso Re Umberto, N. 62, dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 19 nei giorni ... corrente.

CERCANSI operaie pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Laboratorio Morbidelli, via Andrea Doria, 21.

ESPERTA modellatrice cioccolato pasta molle, buone referenze, cerco subito. — Sacco, via Po, 16, Torino.

CERCASI abile commessa pettinatrice. — Rivolgersi Sant'Agostino, 6.

CERCASI commesso o commessa pratica ferramenta. — Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI uomo fatica Casa grassista, ottime referenze. — Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO donna 30-35enne tutto servizio, disimpegno casa, cura affezionata bambini; inutile presentarsi senza serie qualità, ottimi requisiti. — Scrivere Ferrini, via Asti, 34, Torino.

COPPISTE provette, aiutanti, cercansi subito. — Cociano-Delpiano, via Napoleone, 5.

DONNA tutto servizio, 30-40 anni, cerco. — Casella postale 187.

IMPORTANTE Ditta ferramenta ricerca commesso per vendita e commissioni. — Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca signorina provetta contabile, possibilmente stenodattilografa. — Casella postale 127.

LINGERISTA ricamatrice ... cerco, dando lavoro a domicilio. — Gorino, Siccardi, 9.

MECCANICO abilissimo ... cercasi subito, capace dirigere gabinetto. — Scrivere Terrando, via Statuto, 1, Ventimiglia.

PORTINAI coniugi soli cerco. — Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità, Torino.

RITOCCATORE, ritoccatrice ingrandimenti fotografici cercansi. — Foto-Industriale, via Villafranca, 87.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina impiegherebbesi subito aiuto contabile, segretaria, dattilografa, corrispondente, oppure cassiera espertissima, ottime referenze, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 39 C. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina diplomata assumerebbe corrispondenza italiana, francese per qualche ora giornaliera presso serissima Ditta. — Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio e dattilografia, impiegherebbesi; miti pretese. — Lupo Ir., via Accademia Albertina, N. 33.

DISTINTA signorina pratica ufficio impiegherebbesi. Ineccepibili referenze. — Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità, Torino.

ELETTROTECNICO ottimo, diploma Vienna, studi ingegneria industriale, referenze, compiuti doveri militari, offresi subito. — Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità, Torino.

EX-DIRETTORE amministrativo importante Azienda elettrica cedutá cerca occupazione possibilmente in Italia, disponendo anche cauzione, massime referenze. — Scrivere dettagliatamente non anonimo, con referenze bancarie. Tessera Touring 10136, Torino.

GIOVANE vedova, pratica commercio, conoscenza francese, dattilo, cont. contabili, occuperebbesi anche cassiera od altro, purchè decorosamente. — Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE trentaquattrenne, capo ufficio Stabilimento ferro lavoro, militesente, ottime referenze, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA praticissima ufficio cerca lavoro proprio domicilio. — Fermo posta, Mirandola.

SIGNORINA provetta contabile, conoscenza lingua francese, dattilografia, pratica ogni lavoro ufficio disponibile subito; serie referenze. — Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA recherebbesi giornate presso famiglia cucire, riparazioni abiti. — Fermo posta 31 A. 13.

SIGNORINA seria, buonissima, pratica, contabile, corrispondenza, dattilografa, già occupata importante Azienda, impiegherebbesi. Ottime referenze. — Fermo posta, Alberto, 140.

SPEDIZIONIERA, magazziniera, lunga pratica, offresi dal 1.o febbraio. — Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAUSA famiglia rinuncerei avviato Caffè con Drogheria centro industriale. — Scrivere Pompeo Piana, Aosta.

DROGHERIA avviatissima, splendida posizione, vendesi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità, Torino.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CASA signorile di reddito vende proprietario zona centrale, valore 200.000. — Scrivere cassetta ... C. Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA moderna, elegante, ogni comodità, con giardino, vendesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 34 C. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa, reddito ..., lire 129 mila, ... parte anche con villa o piccola cascina ... stazione; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 104 Z. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI alloggio centrale con comodità moderne, ... vani, per ... — Scrivere cassetta ... Z. Unione Pubblicità, Torino.

DUE camere vuote od ammobiliate, ... distinti. — Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA ... alloggio, mobilio compreso. — ...

UFFICIO ricercasi subito oppure per fine marzo, ... centrale, non importa se situato via secondaria, ... locali ammobiliati. — Offrire cassetta ... Torino.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

DISTINTA famiglia affitterebbe camera ammobiliata ... persona seria, ... vicinanze Cernaia. — Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA ... elegantemente mobiliata, fuoco. — ...

PENSIONE ... famigliare, Camere moderne, ... — Via Cavour, 7 bis.

Annunzi vari 9

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Grande liquidazione ... — Via Cernaia, ...

AL massimo compro brillanti, oro, platino, argenterie, polizze. — ... via Genova, 1.

BINOCCOLO, ... acquisterei se vera occasione. — ... San Tommaso, cinque.

COMPRO mobili usati, ... — Via Roma, ...

GENEROSA ... Moncalieri, 15. Pietro ... occhialino ... dando ... campagna ... ricorda.

GUARDAROBE ... — Indicare prezzo cassetta 51 C. Unione Pubblicità, Torino.

PELLICCIA ... manicotto lire 600 ... Sarto Pelo, via Roma ...

SIGNORINA trentaseienne, distinta, seria, dote 10.000, ... affettuoso, ... agiato, anche ... — Inserzione 135, posta.

SIGNORINA ... sposerebbe farmacista, ufficiale dell'esercito. — Posta, 100, Torino.

SONNAMBULA via Lagrange, 17, Torino. Consultazioni malattie, interessi, ...

SKIATORI. Vendo ski, bottine, piccozza, racchette. — Ore ... corso Principe, 70.

VENTIQUATTRENNE, ottima posizione, conoscerebbe ... scopo matrimonio; massima serietà. — Tessera ..., posta, Torino.

VEDOVA impiegato, aspetto piacente, distinta, sposerebbe anziano facoltoso. — Passaporto 120, posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingue, francese, calligrafia. Accelerati corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Alberti, ...

DISTINTA signorina impartisce lezioni mandolino e ... bambini. — ... 20.

PRIMARIA Scuola ... mobilisti, ... licenza ... — Via De Gubbe, 1.

PRIMARIA Scuola ... aggiustatori ... — Via Galilei, ...

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI viaggiatore pratico ... colore, lana, ... — Scrivere cassetta 101 A. Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTI ... macchinario cercansi. — Avezzano, via Pertinace, 9, Genova.

VIAGGIATORE ... cercasi per Piemonte da Fabbrica ... — Libretto riconoscimento ..., posta, Firenze.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI ... automobile ... 1916, 1917, ... — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 100 A. Unione Pubblicità, Genova.

CAMIONCINO per camion Fiat 15 B-I, ... — Indirizzare offerte cassetta 100 A. Unione Pubblicità, Torino.



ULTIME NOTIZIE

Le prossime dichiarazioni del Governo alla Camera

Roma, 28, notte.

Colla pubblicazione, oggi avvenuta a Montecitorio, dell'ordine del giorno per la seduta del sette febbraio, siamo entrati nel periodo della preparazione parlamentare. In realtà, la preparazione comincerà soltanto col ritorno a Roma degli on. Orlando e Sonnino, ritorno che avverrà probabilmente soltanto domenica 3 febbraio. Il prolungarsi della permanenza all'estero del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri aveva fatto sorgere in taluno la supposizione che (*tre righe di censura*) potesse esser deciso un breve rinvio della riapertura della Camera (*8 righe di censura*). La situazione sembra essere assai più semplice di quanto fu supposto. L'on. Orlando certamente parlerà a Milano, poichè tiene ad accettare l'invito rivoltogli. Ma non parlerà ora, bensì in altra circostanza. L'onorevole Orlando giungerà, come dissi, domenica a Roma, cioè quattro giorni prima della riapertura della Camera. Rimarrà quindi al Governo appena il tempo di tenere alcune riunioni dei ministri per stabilire le dichiarazioni, che l'on. Orlando farà fin dalla prima seduta della Camera sulla partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi e sui colloqui avuti cogli alleati, specialmente a Londra, per il rifornimento di cereali e di carbone all'Italia (*10 righe di censura*). Le comunicazioni, che l'on. Orlando farà intorno al viaggio suo e dell'on. Sonnino, devono costituire la piattaforma della discussione parlamentare che seguirà all'apertura della Camera. Non possono quindi tali dichiarazioni essere fatte altrove che in Parlamento. Per convincersi di tale necessità è sufficiente indicare quale rilievo assuma la situazione dell'Italia come essa emerge dagli accordi in corso. Anzitutto, le comunicazioni che l'on. Orlando farà in Parlamento costituiranno la prima risposta che l'Intesa dà ai discorsi di Hertling e di Czernin. In secondo luogo, esse forniranno una particolareggiata confutazione della parte del discorso Czernin riguardante le aspirazioni italiane. In terzo luogo, le dichiarazioni dell'on. Orlando acquisteranno maggior valore, perchè non è da escludersi che il primo ministro inglese colga la eventualità di una prossima occasione per chiarire e specificare la portata di alcune frasi del suo penultimo discorso, che avevano fatto credere ad una riduzione o limitazione delle nostre aspirazioni nazionali. Infine, per limitarci a quanto finora risulta dalle informazioni pervenute a Roma, le comunicazioni del Governo avranno importanza notevole nella parte relativa agli accordi economici cogli alleati. Un accordo di massima è intervenuto nei colloqui avuti a Londra dagli on. Orlando e Crespi circa gli approvvigionamenti e si stanno ora concretando i particolari dell'accordo stesso. La conferenza di Parigi darà forma ufficiale a tutti gli accordi intervenuti tanto per le questioni diplomatiche quanto per quelle economiche. L'onorevole Orlando annunzierà, nei limiti che gli saranno consentiti, la estensione e la portata di questi accordi, che, come assicura persona in grado di saperlo, sono soddisfacenti per il punto di vista italiano, che l'on. Orlando e l'on. Sonnino sostengono presso gli alleati. La discussione sulle dichiarazioni del Governo comincerà forse nella stessa seduta del 7 febbraio e sarà preceduta da qualche commemorazione, fra cui quella del deputato di Borgomanero on. Leonardi. Forse, fin dalla prima seduta, verrà chiesto al Governo di fissare lo svolgimento della interrogazione firmata dall'on. Pietravalle e da altri 62 deputati, diretta al presidente del Consiglio dei ministri «per conoscere sino a quando, con offesa alla dignità del Parlamento e alla eguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi difensive della patria in tempo di guerra, durerà la immunità o la impunità del deputato Grosso-Campana». Nella discussione del bilancio gli iscritti, in ogni caso, parleranno solo dopo la discussione sulla politica del Governo, discussione che durerà non meno di una settimana e sarà chiusa dal rituale voto politico. **S.**

L'intervista di Orlando colla *Morning Post*

Londra, 28, notte.

In una intervista concessa al direttore della «Morning Post», il presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha manifestata la sua piena soddisfazione per la presente sua visita a Londra. Il risultato delle conferenze avute col primo ministro Lloyd George, coi ministri Balfour e Cecil è pienamente soddisfacente. L'on. Orlando ha così soggiunto: «Noi ci siamo trovati d'accordo su tutte le questioni relative agli indirizzi da seguire. Le accoglienze fattemi sono state in sommo grado cordiali e lasciano in me la più gradita impressione. D'altra parte, la visita era per me tanto più doverosa in quanto dal principio della guerra per tre volte i primi ministri inglesi sono venuti in Italia». L'on. Orlando ha poi accennato alle grandi tradizioni di simpatia e di amicizia che esistono tra Italia ed Inghilterra, simpatia che giorno per giorno si ravviva e si rinsalda per la grande ammirazione destata dalle truppe inglesi, a proposito delle quali egli ha detto essere convinto che nessun altro esercito può ritenersi ad esso superiore. Queste truppe in Italia non sono soltanto ammirate, ma amate. A proposito del disastro di Caporetto, l'on. Orlando lo ha collegato col crollo della resistenza russa, il quale permise all'Austria di concentrare contro l'Italia la parte più efficiente del suo esercito rinforzato considerevolmente da truppe tedesche. Sopratutto ritiene che l'opinione pubblica inglese abbia presente come questa sciagura militare sia prova tangibile della assoluta indifensibilità delle frontiere italiane. Un'azione militare che per un altro fronte può significare la perdita di pochi chilometri di profondità, sopra il fronte italiano può invece determinare quelle gravi conseguenze che deploriamo, appunto perchè la differenza del terreno significa la possibilità di aggiramento di tutto il grosso del nostro esercito. L'onorevole Orlando continuando mise in rilievo la splendida resistenza delle truppe italiane per cui fu possibile tenere la linea del Piave. «Tale resistenza è non meno ammirevole di quella franco-inglese sulla Marna». Il presidente del Consiglio italiano ha quindi accennato alla imminente minaccia di una ripresa offensiva sul fronte italiano, verso il quale è indispensabile mantenere desta e vigile l'attenzione degli alleati. L'on. Orlando ha poi dichiarato che la resistenza politica e morale dell'Italia si dimostrò degna della resistenza opposta dalle truppe deludendo le speranze nemiche che tendevano ad una offensiva politica non meno che ad una offensiva militare. L'on. Orlando si soffermò poi sulla questione dei rifornimenti e, dopo avere magnificato la sobrietà, la frugalità del popolo italiano, mise in rilievo la grandissima riduzione dei consumi che esso si è imposto. Quindi ha insistito intorno alla necessità che non si vada oltre ad un minimo indispensabile sopratutto per quanto riguarda il carbone ed il grano. **(Stefani).**

Nuove voci di pace alla Commissione del Reichstag

Le direzione delle organizzazioni contro lo sciopero

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 28, notte.

La discussione della Commissione del bilancio al Reichstag si è chiusa colla espressione della fiducia al segretario Kühlmann. La situazione di Kühlmann è considerata ora più forte che mai. Anche il «Berliner Tageblatt» è di questa opinione. Il giornale rileva come anche i conservatori e i pangermanisti, pur combattendolo, lo fecero col massimo riserbo. Inoltre, dalle parole di Kühlmann è risultato chiaro che il Governo tedesco è ora completamente d'accordo col Governo austro-ungarico, ciò che non può fare a meno che rinvigorire la posizione del segretario di Stato agli esteri. Nella seduta di chiusura della Commissione ci fu, come è stato annunziato, un colpo di scena. Il segretario di Stato Wallraff annunziò la diffusione di un proclama rivoluzionario fra le masse berlinesi. «Il proclama — disse il segretario all'interno — invitava gli operai a prepararsi allo sciopero nei prossimi giorni. Debbo dire — aggiunse — che il Governo è pienamente conscio del suo dovere di mantenere l'ordine a qualunque costo. La tranquillità con cui pronunzio queste parole non può lasciare alcun dubbio sulla serietà e sulla fermezza della nostra volontà. Ho una opinione troppo alta del nostro proletariato per ritenere che esso possa seguire questo appello proveniente da parti irresponsabili. In realtà, la situazione attuale è questa. Noi trattiamo per una pace separata colla Russia. Non è colpa nostra se si tratta soltanto di una pace separata. Dalla Germania partì la mozione di pace del Reichstag e nello stesso senso la Germania rispose alla nota pontificia. Colla adesione dei delegati tedeschi partì da Brest Litowski un appello a tutti i popoli di partecipare ai negoziati di pace. L'appello non ebbe risposta che col silenzio e colla ripulsa ironica. Chi vede di cattivo occhio la nostra concordia e la nostra forza potrà informarsene leggendo i giornali stranieri. Citerò fra gli altri il «Temps», che invitava gli operai tedeschi allo sciopero usando lo stesso linguaggio del proclama succennato. Se i nemici riuscissero a spezzare il nostro fronte interno, tutti i piani di conquista risorgerebbero da parte del nemico e la guerra sarebbe prolungata all'infinito. Proprio i lavoratori sarebbero quelli che ne sopporterebbero le più gravi conseguenze economiche e politiche.

«In questi ultimi tempi si è molto parlato dei guerrieri di camera che mandano centinaia di migliaia di uomini alla morte. I guerrieri di camera sono poco simpatici anche a me. Ma vi è un'altra specie di guerrieri di essa e sono i peggiori. Sono quelli che, mantenendosi al sicuro, inviano le masse al fronte della guerra economica: questa guerra che mira a spezzare il nostro fronte interno, reca la morte negli uomini che combattono al fronte esterno per la patria. Nello stesso momento in cui le officine tedesche riposano, le officine delle munizioni in Francia, Inghilterra e America raddoppierebbero il loro lavoro».

Il ministro ricorda il patriottismo del proletariato tedesco e conclude che tutte le classi ricche e povere hanno gareggiato in fedeltà verso la Patria. Il proletariato tedesco è rimasto un esempio di questa fedeltà, dimostrando così la sua fede e la sua forza.

Il deputato Haase, socialista indipendente, dichiarò essere indubitato che Trotzki vuole la pace. I bolscevichi non possono sacrificare il popolo russo. Haase fece quindi una critica severa alla politica condotta dai delegati delle Potenze centrali a Brest-Litowski. Negò che ragioni di carattere militare impediscano di sgombrare i territori occupati, i cui popoli dovrebbero decidere le loro sorti in base al suffragio universale. «In realtà l'Impero tedesco mira alle annessioni anche ad Oriente. E' interessante sapere, a questo proposito, se esiste un memoriale inviato dall'ex-Cancelliere Michaelis riguardante la definitiva sistemazione dell'Oriente. La politica di germanizzazione è stata favorita da tutti i Cancellieri. Tra il potere civile e quello militare vi sono rapporti oscuri che Hertling nel suo discorso non ha chiarito. Molto meglio sarebbe fare una politica aperta di annessioni, che non una politica segreta». L'oratore passò quindi a parlare dei piani del Governo tedesco ad Occidente. «Noi sappiamo che cosa il Cancelliere intenda colla frase di «violente annessioni». Il diritto dei fiamminghi di decidere sulla loro sorte è naturale. Si sarebbe potuto ottenere lo stesso risultato anche con i valloni, ove lo si avesse voluto. Ma noi domandiamo se è proprio il partito militare che deve stabilire la linea della nostra politica. Il conte Czernin ha fatto il primo passo verso la pace generale. Se noi seguissimo il suo esempio, impediremmo un nuovo spargimento di sangue».

I dissidi esistenti tra le Potenze belligeranti possono comporsi. La conquista della Lorena nel 1870 non fu una dimunione come afferma il Governo. La stessa cosa si può dire per alcune parti dell'Alsazia. Nell'Assemblea nazionale del 1871 i delegati alsaziani-lorenesi votarono contro la cessione di quelle provincie alla Germania. In seguito avvennero altre proteste. La guerra non deve essere prolungata per questo territorio. Gli abitanti devono decidere delle loro sorti. Noi potremmo metterci d'accordo cogli avversari tanto più che la votazione ci sarà favorevole, poichè gli alsaziani e lorenesi non domandano altro che di diventare autonomi. Quanto al foglio volante, di cui si è parlato, non dimentichiamo che gli operai non credono ormai più in una guerra di difesa, ma sanno che la guerra continua per scopi annessionisti. Le difficoltà dei viveri non cesseranno che colla pace generale. Gli operai minacciano lo sciopero perchè vogliono raggiungere questo scopo.

Il conservatore Graef si scagliò contro i socialisti indipendenti che avrebbero pubblicato il proclama di sciopero generale. Il proclama dei socialisti indipendenti, dichiarò, è un invito agli operai ad una rivoluzione sanguinosa. Quindi parlò il deputato Naumann, progressista, che si scagliò sopratutto contro il partito patriottico e l'ammiraglio Tirpitz. «Vi furono persone — disse — le quali accennarono all'ammiraglio Tirpitz come ad un eroe nazionale. Io non criticherò l'ammiraglio Tirpitz nelle sue qualità tecniche, ma quando egli cominciò a fare una politica che non corrispondeva a quella di Betman Holweg, da quel giorno egli si macchiò di una colpa che non avrebbe commesso nessun altro membro del Governo, perchè in tempo di guerra fece opera ostile al Governo, di cui faceva parte». La discussione fu quindi chiusa dal deputato Fehrenbach, del Centro, presidente della Commissione, il quale annunziò che i lavori saranno ripresi il 20 febbraio ed espresse la speranza che il ministro Kühlmann potesse continuare a Brest Litowski l'opera di pace. «Quei negoziati — disse — sono così importanti, che è naturale il desiderio di vederli presto giungere ad un buon risultato».

A chiarimento delle affermazioni fatte nella Commissione del bilancio, si apprende che in Germania si trovava veramente lo sciopero generale. In una seduta del Consiglio generale delle organizzazioni tedesche fu votata una mozione, in cui si dice che la Direzione stessa è stata informata da alcuni suoi membri della diffusione di fogli volanti anonimi. Gli autori tentano con questo mezzo di persuadere gli operai di cessare il lavoro. Si tratterebbe di una grande dimostrazione per raggiungere scopi politici. Si vorrebbe sfruttare l'agitazione sorta in seguito alla penuria di viveri. Il Consiglio centrale delle organizzazioni tedesche ritiene assolutamente necessario che cessino gli inconvenienti che esistono nel campo dell'alimentazione, ma si oppone ad un movimento di sciopero, che, a suo giudizio, non può che aumentare le difficoltà esistenti. Inoltre c'è il pericolo che una agitazione simile ostacoli il movimento liberale dell'interno, e sopratutto l'approvazione della legge sul diritto elettorale prussiano. Il Consiglio centrale respinge perciò qualsiasi tendenza atta a promuovere disordini pubblici ed ammonisce i membri dell'Associazione e tutti gli operai a non partecipare al movimento. Spera poi che tutti gli inviti a partecipare al movimento saranno respinti risolutamente, tanto nell'interesse del proletariato, quanto nell'interesse delle masse operaie.

Un articolo dell'"Arbeiter Zeitung" sul discorso di Czernin

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 28, notte.

L'«Arbeiter Zeitung» pubblica un notevole commento all'ultimo discorso di Czernin. Il giornale elogia il ministro degli esteri per le sue propensioni alla pace e per i progressi fatti in questa via coll'ultimo discorso pronunziato, ma esprime anche parecchi dubbi e fa parecchi appunti. Dice tra l'altro che il ministro pensò alla possibilità di rendere arrendevoli gli avversari, dipingendo la Monarchia come atta a continuare a resistere per molto tempo ancora. Queste frasi non appartengono ormai più che all'armamentario degli uomini favorevoli alla guerra. Il conte Czernin ha dato ora sul serio garanzie circa la disposizione dell'Austria alla pace, ha dimostrato sul serio il suo proposito di volere cercare la via della pace ed ha fatto bene ad aprirnesi così, sopratutto nei riguardi della politica ufficiale della Germania. Evidentemente in Germania si tende all'avvento della pace colla Russia, ma per scopi imperialistici verso l'Occidente. Questa intenzione è chiara. Anche gli sforzi di Czernin per una pace generale non possono non incepparsi in questi propositi. Le sue dichiarazioni circa la Polonia sono state molto diverse da quelle tenute precedentemente. Il pericolo che la pace colla Russia potesse naufragare per i larvati propositi di annessione austriaca riguardo alla Polonia pare scomparso. Un altro progresso si nota nel fatto che Czernin si è occupato seriamente della proposta di Wilson. In ciò appare chiaro il divario esistente tra Czernin ed Hertling. Dalle parole di Hertling si può trarre questa conclusione: che la politica tedesca è piuttosto diretta a scontare le possibilità di pace che non ad abbinarle. Hertling è stato di una straordinaria impudenza anche a proposito dell'annessione del Belgio e delle provincie francesi occupate. Appare ora come Czernin deve preparare la strada alla pace anche di fronte all'alleato. Si aspetta che Czernin non lasci cadere la proposta di pace di Wilson e riesca a creare una base per uno scambio di idee improntato alla conciliazione.

Il conte Czernin deve badare a non limitarsi alle formule, e anche ad essere più chiaro di quanto non lo sia stato in passato. Bisogna muovere rimprovero a Czernin di essere rimasto fermo nelle dichiarazioni precedenti relative all'offensiva ad Occidente divisata nella forma più omicida che si possa immaginare, anche se essa fosse condotta per la difesa di Trieste, mentre quell'offensiva verrebbe essere intrapresa a scopi di conquista. Ricordi il conte Czernin che gli statisti tedeschi possono forse pensare ad una politica di difesa, ma i militari pensano alle annessioni e che il potere militare nell'Impero tedesco è oggi l'unico potere direttivo. Gli uomini di Stato tedeschi non osano e non possono osare di mettersi in urto coi desideri e colla volontà del potere militare e perciò nei loro discorsi, pur dimostrandosi propensi alla pace, non possono avere forza persuasiva, non possono esprimersi chiaramente. Così il discorso di Hertling, nel quale pacifisti ed annessionisti trovano entrambi elementi di soddisfazione.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che in quei circoli direttivi si dice che la situazione, sorta ora dopo i discorsi di Hertling e di Czernin è quella di una discussione internazionale aperta. Si spera a Vienna che Wilson non si sottrarrà al suo compito, e se egli riuscirà a regolare i dissidi che esistono ancora tra i gruppi belligeranti, egli diventerebbe la prima personalità della nostra epoca. A Vienna si ritiene che Wilson sarebbe propenso a lavorare per una pace sollecita, senza rimanere fermo nelle idee che espose circa la soluzione dei problemi interni dell'Europa. Non vi è alcun dubbio, si dice sempre nella capitale austriaca, che la risposta conciliante di Czernin a Wilson è stata dettata unicamente dal desiderio di evitare al mondo l'ultimo e forse decisivo spargimento di sangue. La *Frankfurter Zeitung*, commentando questo telegramma, trova che vi è anche qualche probabilità di pace nel discorso di Hertling. **D. R.**

Antagonismo tra Vienna e Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, notte.

Risulta, da ragguagli privati registrati dai giornali, che un antagonismo tra Vienna e Berlino esiste non soltanto nei circoli politici ma anche in quelli di Corte. Tra le due Case degli Hohenzollern e degli Absburgo regna un'aperta ostilità, asserisce un informatore del *Matin*. «Nell'*entourage* immediato di Guglielmo II si rimprovera all'Austria di non sostenere sufficientemente le rivendicazioni tedesche. Vi è chi rende responsabile l'imperatore Carlo dei disordini succeduti in Austria-Ungheria la scorsa settimana, mentre altri affermano che tutte le manifestazioni di Czernin contro l'imperialismo e contro l'egemonia del militarismo germanico sono ispirate dal Sovrano danubiano. **D. R.**

Il caos in Russia mentre si riprendono le trattative

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 28, notte.

Domani si riprenderanno a Brest-Litowski i negoziati di pace. Il conte Czernin è partito col suo seguito e in compagnia di Kühlmann.

La *Boersen Zeitung* scrive che nelle recenti discussioni alla Commissione del bilancio risultò chiaro che ormai i soli tedeschi potranno usare un altro linguaggio di fronte ai russi. La pazienza è esaurita. Non si deve più permettere ai massimalisti che approfittino della conferenza per fare la loro propaganda rivoluzionaria. Essi dovranno essere posti di fronte al dilemma: o condurre trattative oneste, o romperle apertamente. Cinquantun prigionieri russi sono partiti per Pietrogrado passando per Vilna. Sono i primi viaggiatori che battono questa strada. La *Frankfurter Zeitung* annunzia da Pietrogrado che il caos aumenta. Nei circoli borghesi e socialisti moderati vi è indignazione contro il regime massimalista. Per timore di attentati, l'Istituto Smolny è ora custodito da fucilieri lettoni. I giornali e le sedi dei partiti di opposizione sono assediati dalla «guardia rossa». L'*Agenzia Telegrafica Russa* continua a far propaganda nelle masse contro l'imperialismo tedesco, lanciando proclami. Si rileva, tanto a Pietrogrado, quanto in Finlandia, un aumento della tendenza germanofila. Da Mosca si annunzia che il comandante dei reggimenti polacchi in Russia, Jackiewicz, è stato assassinato. Tutti gli ufficiali di un reggimento furono arrestati e portati a Mosca.

Il problema del pane alla Camera francese

Parigi, 28 notte.

Alla Camera dei deputati, dopo la discussione di interpellanze relative alla carta del pane ed al vettovagliamento, criticanti specialmente il sistema della razione uniforme di trecento grammi di pane per abitante, il Ministro del vettovagliamento spiega che le misure prese sono dovute alla insufficienza del vettovagliamento. E' preferibile sottostare a restrizioni che esaurire i depositi. Il Ministro dice che la razione di 300 grammi è superiore a quella consumata negli altri paesi d'Europa e che, se egli domanda alla Francia di sottostare a privazioni, è per provare agli alleati che la Francia fa sacrifizi e per ottenerne compensi. Termina facendo appello allo spirito di sacrificio del Paese. Si approva per alzata di mano un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo per risolvere il problema del rifornimento di pane al Paese con misure adeguate.

Navi affondate nelle acque di Marsiglia

Parigi, 28 notte.

Il trasporto *Drome* recante a bordo materiali e il battello *Nerbihon* urtarono contro mine in vista di Marsiglia affondando. 20 scomparsi. **(Stefani).**

I superstiti dell'"Andania,,

Londra, 28, notte.

In seguito al siluramento del transatlantico *Andania* soltanto due uomini dell'equipaggio sono periti; gli altri e tutti i passeggeri sono stati salvati. **(Stefani).**

Le vittime innocenti delle incursioni aeree

Roma, 28, notte.

Il nemico viene rinnovando le incursioni aeree notturne sulle città della pianura veneta col pretesto che esse rappresentano basi di operazioni o centri di raccolta di mezzi guerreschi. Senza dubbio, dato il carattere di lotta di nazioni che la guerra ha assunto, in ogni città, in ogni villaggio d'ogni paese possono trovarsi soldati o impianti di carattere militare, ma non vi è chi non veda o non sappia che tali presumibili obbiettivi militari non rappresentano che una parte minima di quell'area abitata sulla quale gli aerei nemici rovesciano le loro bombe. Così avviene sempre che i danni e le vittime sono assai maggiori fra la popolazione civile che non fra i pochi elementi militari, che può convenire di tenere in luoghi abitati.

Anche nell'ultima incursione ci sono donne e bambini tra i morti e i feriti. La cifra delle vittime borghesi è proporzionalmente più grave di quella delle vittime militari ed i danni maggiori sono stati arrecati a piccole case di lavoratori completamente sfasciate dalla violenza delle esplosioni. Il vero scopo che il nemico si ripromette con queste operazioni, da esso definite militari, è quello di intimorire la popolazione, la quale tuttavia, nel pericolo, nel danno e nel grave disagio, continua a dimostrare un sereno coraggio ed uno spirito di abnegazione esemplare, che sono la cooperazione più nobile ed efficace all'opera di previdenza e di difesa svolta dalle autorità militari e civili. **(Stefani).**

Il tentativo della Germania di staccare i fiamminghi dal Belgio

Le Havre, 28.

Informazioni dal Belgio occupato dicono che il Governo tedesco prepara una costituzione popolare col concorso del Consiglio delle Fiandre, la famosa assemblea di fiamminghi germanofili la quale, usurpando le funzioni governative, si costituirebbe in Consiglio dei ministri e proclamerebbe la decadenza del Gabinetto De Broqueville e intavolerebbe negoziati colla Germania.

Orlando e Lloyd George arrivati a Parigi

Parigi, 28 notte.

Il presidente del Consiglio italiano, onorevole Orlando, e il presidente del Consiglio inglese, Lloyd George, sono giunti a Parigi. **(Stefani).**

Ci telefonano da Roma, 28, notte:

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, è partito ieri sera per Parigi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto conte Aldrovandi.

Il pensiero dei ministri sul Prestito Nazionale

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha chiesto agli uomini di governo un pensiero e due parole per il nuovo Prestito nazionale.

Il *Ministro del Tesoro* on. Nitti ha detto che sottoscrivere al Prestito è per ogni italiano un dovere, ma anche una necessità. Il ricco ha interesse a sottoscrivere perchè si assicura contro danni maggiori; le persone di modeste condizioni debbono sottoscrivere perchè possono solo in questa forma impedire danni più grandi, come l'aumento dei prezzi. Il Prestito rende il 5,78 % ed è un ottimo investimento.

Il *Ministro delle Finanze* ha detto che la resistenza dell'Italia dipende dalla resistenza militare, dalla resistenza morale e dalla resistenza finanziaria. Occorre che lo Stato sia in grado di fronteggiare senza ansie penose tutte le vicende militari e civili, occorre che abbia il credito necessario a far valere la volontà della Nazione. Il quinto Prestito nazionale è stato emesso dopo che, con la difesa del Piave, l'Italia, condotta a pericolo estremo dalle infauste giornate della fine di ottobre, ha potuto riacquistare la fiducia in sè stessa, rinnovare quella dei suoi alleati, riprendere la sua posizione in faccia all'Europa e al mondo. Questo deve sentire ogni italiano e questo deve accendere lo stimolo a superare i pavidi e colpevoli egoismi ed a contribuire con ogni sforzo alla salute della Patria.

Il *Ministro di Grazia e Giustizia* on. Sacchi scrive che gli animi dalla forte tempra non cadono e non si abbattono sotto i colpi dell'avversa fortuna, ma traggono da essa nuovo vigore per combattere fino al raggiungimento dello scopo. Credeva il secolare nemico di avere a Caporetto sgominato l'esercito e fiaccato il popolo italiano. Stolta illusione, ben presto svanita dinanzi al valore dei nostri soldati fra Brenta e Piave, dinanzi alla fermezza del nostro Paese, saldamente unito in un solo proponimento della resistenza ad oltranza fino alla vittoria finale. Una nuova conferma se ne ha nello slancio col quale il Paese corrisponde all'appello per la sottoscrizione del Prestito nazionale, che promette di raggiungere un successo superiore ad ogni aspettativa.

Il *Ministro delle Colonie*, on. Colosimo, scrive che il sentimento d'onore della Patria attinge dalle lontananze singolare forza, e di questa verità fanno continua testimonianza le nostre Colonie, in cui le vicende della Nazione hanno sempre un'eco. All'appello della Patria sarà pronta e generosa la risposta dei figli che sono nelle Colonie, e sentiranno il bisogno ed il dovere di porgere aiuto alla grande Madre comune.

Il *Ministro dell'Industria e Commercio*, onorevole Ciuffelli, si domanda: «Vi è un italiano che viva in tanta povertà morale da rimanere indifferente ed inerte in quest'ora, che non voglia servire il proprio Paese neppure con vantaggio proprio, prestando alla Patria la porzione che la parte del suo denaro, impiegando i suoi risparmi ad alto interesse, assicurandosi senza sacrificio un reddito tranquillo e costante?». E afferma: «Sin come ministro del credito, della previdenza e del risparmio, sia come italiano e come uomo, io non posso crederlo, io non posso pensarlo».

Il *Ministro dei Lavori pubblici*, on. Dari, raccomanda fede nelle forze del Paese, sacrificio di ogni dissenso. Con quanto olocausto di sangue non debbono sul Piave i nostri eroi redimere un attimo di smarrimento? Da ciò la Paese, una imposizione di eguale rotta, attinga più severa e forte disciplina di concordia e offra il generoso contributo senza esitanze e senza limiti finchè la Patria chiederà l'offerta delle vite e degli averi per necessità assoluta di resistenza.

Il *Ministro della Pubblica Istruzione*, onorevole Berenini, dice: «Sottoscrivere al Prestito è un buon affare, ma è sopratutto un dovere, e il dovere dovrebbe compiersi con gioia, anche se invece di un buon affare si trattasse di un sacrificio. Vorrei che chi dà il suo denaro sentisse di dare un'arma e un'anima, senz'altro chiedere per sè che non sia la fortuna della Patria, e che è la sua stessa fortuna. E che cosa mai chiede il soldato a compenso della vita che offre al cimento di tutte le ore?».

Il *Ministro dell'Agricoltura*, on. Miliani, rileva che più delle volte compiere un dovere significa andare incontro al sacrificio e che questa volta invece chi sottoscrive in più larga misura al Prestito Nazionale compie un dovere non solo senza andare incontro al sacrificio, ma procurando a sè un reale profitto mentre concorre alla difesa dell'onore e del credito della Patria, al trionfo della libertà, del diritto, della giustizia del mondo.

Il *Ministro della Marina*, ammiraglio Del Bono, dice: Dateci le armi che ci occorrono e vinceremo: Lo assicurano i nostri fratelli delle trincee, dal mare, dal cielo. Armi, armi, chiedono e armi debbono avere. Il pensiero di questa suprema necessità sia di incitamento e di monito. Senza ogni italiano di compiere un sacro dovere contribuendo il più possibile al quinto Prestito Nazionale per fornire in tal modo alla patria i mezzi indispensabili per costituire la resistenza, per conseguire la immancabile vittoria.

Il *Ministro dell'Assistenza e Pensioni*, onorevole Bissolati, dopo aver osservato che guardando la sottoscrizione al Prestito dal punto di vista della collettività nazionale e non dal punto di vista individuale, si dilegua l'apparente contrasto fra l'atto di patriottismo ed il buon affare che si fa sottoscrivendo al Prestito, aggiunge: E' la nazione che presta a sè stessa; è la nazione che impiega le sue risorse nell'officina di guerra perchè sa che da quelle officine usciranno i mezzi per la sua sicura pace e il suo grande avvenire. Qui veramente il patriottismo, inteso come onere e sacrificio, si fonde e si confonde col buon affare.

Il *Ministro delle Armi e Munizioni*, onorevole Dallolio, richiama in special modo l'attenzione dei dirigenti le nostre industrie di guerra sull'opportunità di una larga partecipazione delle maestranze degli stabilimenti alla sottoscrizione del Prestito, osservando: E' ovvio che gli operai che lavorano alla produzione diretta degli strumenti di guerra che servono ai loro fratelli per difendere dagli assalti del nemico l'onore e la terra della patria comune debbano sentire più forte di ogni altra categoria di lavoratori il sentimento di solidarietà coi fratelli combattenti e quindi più prepotente il bisogno di concorrere con essi, anche per altre vie al conseguimento del fine comune. Sarebbe un delitto se, quando i combattenti del Piave e del Grappa danno la vita per la salvezza del suolo italiano, gli altri italiani riparati da quegli petti non concorressero alla salvezza della patria. La parola d'ordine dei soldati è oggi: Resistere. Sia per gli altri: Costruire e dare.

Una riunione degli impiegati ferroviari

Roma, 28, notte.

Si sono riuniti il Consiglio generale e la Giunta esecutiva dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari. Erano presenti i vari consiglieri generali dei compartimenti ed i rappresentanti di categoria. Fu ampiamente trattata la situazione attuale nei rapporti dell'organizzazione e dei problemi di categoria. Venne stabilito, in vista delle urgenti ed importanti questioni che attendono la loro soluzione, di indire il Congresso annuale dell'Unione e se ne tracciò il programma. Vennero inoltre discusse due altre questioni di importanza capitale per la classe; cioè: 1.o l'aumento degli stipendi per le aggravate necessità della vita in seguito allo svalutamento della moneta; 2.o l'abolizione delle proroghe da tre a sei mesi per gli aumenti di stipendio portate dal decreto luogotenenziale del novembre 1915. Si votarono a conclusione della discussione due ordini del giorno che saranno trasmessi al Governo ed all'Amministrazione e si stabilì infine sui suddetti problemi di attirare l'attenzione degli associati nei appositi Comizi nei vari compartimenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il *Municipio di Alessandria* ha creduto di rendersi ancora una volta benemerito della classe magistrale, pareggiando lo stipendio degli insegnanti elementari suburbani a quello degli insegnanti della città, con l'abolizione delle categorie, che finora le leggi dello Stato hanno ritenuto opportuno di mantenere. In questo modo, come già al tempo della riforma tributaria, si è messo ancora una volta alla testa di tutti i Comuni del Regno, proclamando il principio che a parità di lavoro deve corrispondere parità di stipendio. Il provvedimento, se pure ha beneficato una notevole coorte di insegnanti dei sobborghi, ha sollevato vivaci critiche in seno ai colleghi della città, opponendo questi l'obbiezione se sia lecito, cioè, ad un Comune considerare gli insegnanti urbani e rurali, riguardo allo stipendio, compresi in una sola categoria, pure mantenendo le scuole classificate legalmente in urbane e rurali; perciò i maestri e le maestre della città hanno chiesto al Municipio un aumento, che mantenga la differenza legale fra gli stipendi.

A Saluzzo, per iniziativa del Comitato di propaganda pel Prestito, presieduto dall'on. Di Saluzzo, il cav. avv. Fantino, assessore comunale e membro-segretario del Comitato stesso, fa domenica in giro di propaganda pel Prestito nazionale, unitamente ai rappresentanti dei tre istituti bancari della città. Vennero visitati tutti i Municipi e tutte le Parrocchie della Valle Varaita. Il cav. avv. Fantino sulle pubbliche piazze dei Comuni di Rossana, Venasca, Brossasco e Sampeyre parlò dinanzi a numerose folle di contadini, incitando ovunque alla resistenza ed alla sottoscrizione del Prestito. Dappertutto vennero trovate le migliori disposizioni, per cui si ha ragione di credere che i risultati saranno veramente ottimi.

Le calzature di Stato per i profughi sono in corso di distribuzione sin dal 15 [illegible]. L'ammontare complessivo sarà di 140 mila paia, ma sin qui ne furono consegnate alle Prefetture soltanto 30 mila. Le provincie che ne ritirarono le quantità più notevoli sono Genova, Alessandria, Torino, Novara, Firenze, Porto Maurizio, Bologna, Catania, Palermo e Lucca.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea del Collegio dei ragionieri

L'assemblea ordinaria ebbe luogo il 27 corrente in un'aula del Tribunale, cortesemente concessa dall'ill.mo signor presidente. Presiedeva il prof. cav. Vincenzo Gitti, il quale con commossa ed elevata parola commemorò il compianto collega Eugenio Cervini, caduto da prode nello scorso maggio in un combattimento sul Carso. Si associò al rimpianto generale della classe dei ragionieri per la scomparsa del maestro Giuseppe Cerboni, geniale e meraviglioso innovatore negli studi e nelle riforme sulla contabilità dello Stato. Ricordò il prof. Ettore Mondini, di Como, ed il vivo cordoglio lasciato negli studiosi ed in quanti lo conobbero. Dopo relazione dei dati statistici e sui provvedimenti d'interesse della professione, si approvarono il consuntivo 1917 ed il preventivo 1918. Venne fatto plauso alla proposta di intensificare propaganda per il successo del Prestito Nazionale. La classe dei ragionieri, fiera delle tradizioni e del contributo di eroismo che la numerosa schiera di colleghi presta sul campo dell'onore, darà il proprio concorso finanziario, di attività, di studio e di competenza, coll'intento d'illustrare le finalità del prestito sotto l'aspetto economico e politico, e di dimostrare l'obbligo di tutti di cooperare e di fornire i mezzi della resistenza e della vittoria, dalla quale dovrà sorgere una nuova èra di lavoro, di giustizia e di pace feconda di benessere.

Il contributo benefico del "Gruppo tiratori al volo Martinetto,,

Ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci fondatori del «Gruppo tiratori al volo Martinetto». Il direttore avv. Penati nella sua relazione sull'attività sociale svoltasi nel decorso anno 1917 ebbe campo di constatare come le erogazioni di beneficenza abbiano raggiunto la ragguardevole cifra di lire 9123.10, ripartite fra diverse istituzioni altrettanto meritevoli di aiuto, quali la Casa del Soldato, la Croce Rossa, la Croce Verde, Comitato prigionieri di guerra, Biblioteche dei soldati, Patronati scolastici, Cucine malati poveri, Stanze dei bambini dei richiamati. Il direttore ha rilevato l'altissimo significato di questo risultato della simpatica attività benefica del Gruppo, ed ha rivolto un grazie caloroso ai soci tutti che vi hanno contribuito volonterosi e con tanto slancio. Approvato in seguito il rendiconto finanziario, l'assemblea prese atto che, le circostanze del momento, insieme a considerazioni di opportunità, hanno suggerito di sospendere quest'anno le consuete gare domenicali, pur rimanendo sempre lo stand a disposizione dei soci per le esercitazioni individuali; contemporaneamente fu deliberato di rinunziare all'esazione della quota sociale 1918. La Direzione si riserva per altro, quando ne veda la possibilità, di indire qualche gara sempre a scopo esclusivamente benefico. Infine furono confermati i membri scaduti, cosicchè la Direzione per l'anno 1918 risulta composta come segue: direttore: Penati avv. Gianni; membri: Pasquario avv. Vittorio, Righini Giovanni, Talmone Amedeo, Vercellone Carlo; segretario: Galluzzi Virginio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20.15: «Mascotte», operetta in 3 atti, di Audran.

CARIGNANO (C.ia Tina di Lorenzo) — Ore 20.30: «Maternità», dramma in 4 atti, di R. Bracco.

ALFIERI (C.ia Sichel e C.) — Ore 20.15: «Il viaggio di Berluron», comm. in 3 atti, di De Flers e Caillavet.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20.15: «Fumo e fiamme», dramma in 4 atti di Mario Leoni.

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO SCRIBE — Ore 20.15: «Christus».

ROMANO (Prop. C. Amore — Telef. 14-22) — Ore 20.30: Varietà — Festivi: Matinée ore 14.30.

MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) — C. 18.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Malombra», int. Lyda Borelli.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione delle fotografie, documenti e proclami, raccolti dal Governo belga, attestanti le devastazioni dei tedeschi nel Belgio. Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 17.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — Aperta dalle ore 10 alle 16.

Cambi del 28 Gennaio 1918

Parigi — Dan.: chèque 140,55 - Lett.: chèque 138,25. **Londra** — Dan.: chèque 40,48 - Lett.: chèque 40,06. **Svizzera** — Danaro: chèque 180,75 - Lettera: chèque 180,6.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 28 gennaio 1918.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 42 — Vitelli 737 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 30 — Tori 15 — Vacche 3 — Suini 142 — Capre — — Montoni e pecore 6 — Agnelli 454 — Capretti — — Totale capi 1453.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 26,— a 28,— — Vitelli da 26,— a 32,— — Buoi e manzi da 20,— a 22,— — Tori da 23,— a 23,— — Moggie e manze, torelli da 20,— a 22,— — Vacche e soriani in genere da 14,— a 18,— — Suini da 35,— a 43,50 — Montoni, pecore e capre da 15,— a 20,— — Agnelli da 28,— a 33,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 30,50 — Vitelli 31,15 — Buoi 22,— — Tori 21,50 — Moggie 22,— — Soriani 16,— — Maiali 40,10 — Montoni 18,50 — Agnelli 34,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 7 — Vitelli 730 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 0 — Moggie e manze 21 — Tori 15 — Vacche 304 — Suini — — Soriani 213 — Capre 50 — Montoni e pecore 331 — Agnelli 1016 — Capretti 3 — Equini 104 — Totale capi 2812.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 65 — Tori 75 — Vacche 11 — Torelli e moggie 31 — Sanati 31 — Vitelli 2700 — Bufali — — Suini 169 — Montoni, capre e pecore 1704 — Agnelli e capretti 7078 — Equini 500 — Totale capi 16939.

Nel mese di dicembre 1916 si macellarono capi 20386.

Animali macellati nel contado nel mese di dicembre — Sanati 16 — Vitelli 25 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 45 — Ovini 12 — Equini — — Totale capi 110.

Nel mese di dicembre 1916 si macellarono capi 138.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.